

Il Volta...Pagina!



Numero unico Giugno 2016



Via Vespucci



Via M.L.King



Viale Liguria

Nonostante la grande divisione della nostra scuola (causa lavori) siamo riusciti anche quest'anno a realizzare il ..

Volta pagina con ...



Recensioni libri e film



Vita della scuola



Lingue

Alcuni dei nostri lavori mostrati a tutti .. Qualche esempio ..



VITA DELLA SCUOLA

Maschere Tutankhamon

In occasione del Carnevale, abbiamo pensato di realizzare con tecnica collage e materiali di recupero (fibbie, bottoni, paillettes, perline) un'idea originale e di grande effetto, ispirata all'antico Egitto: la maschera da Tutankhamon con tanto di pettorale!

Questo attacco d'arte ha riscosso un grande successo.

Vivamente consigliato per chi ama fare un tuffo nel passato e per chi vuole...esorcizzare la *maledizione del faraone!!!*

Gli alunni della 4^A e le maestre F.& F. - Scuola Primaria Pascoli



VITA DELLA SCUOLA

Quadri Astratti

Da un sodalizio tra musica e arte, sono nati questi disegni con forme astratte, attraverso i quali gli alunni hanno espresso stati d'animo ed emozioni, esplorando le tonalità dei colori caldi e freddi e sfruttando al meglio la propria creatività per una rappresentazione fuori dai canoni classici.

L'attacco d'arte ha tratto ispirazione dall'ascolto del brano "Le quattro stagioni" di Vivaldi, accompagnato dalla visione di un filmato in aula LIM.

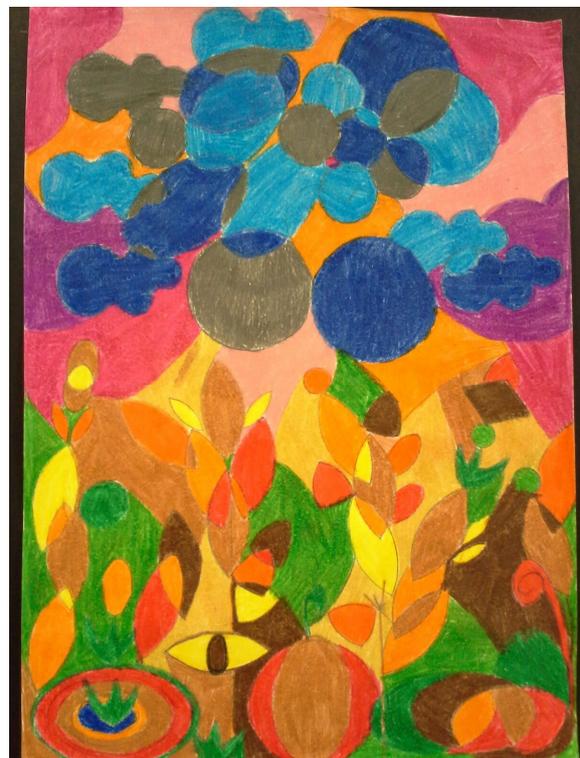
Ecco l'autunno, in cui il musicista veneziano racconta mirabilmente in musica i tre momenti di vita paesana: la festa del raccolto e della vendemmia, il sonno dei contadini esausti e intontiti dal vino e, infine, la caccia.

In un turbinio di sfere rotanti dai colori freddi arriva l'inverno: un brivido gelido, lo sferzare del vento del Nord, la bufera che impazza, bagliori di ghiaccio.

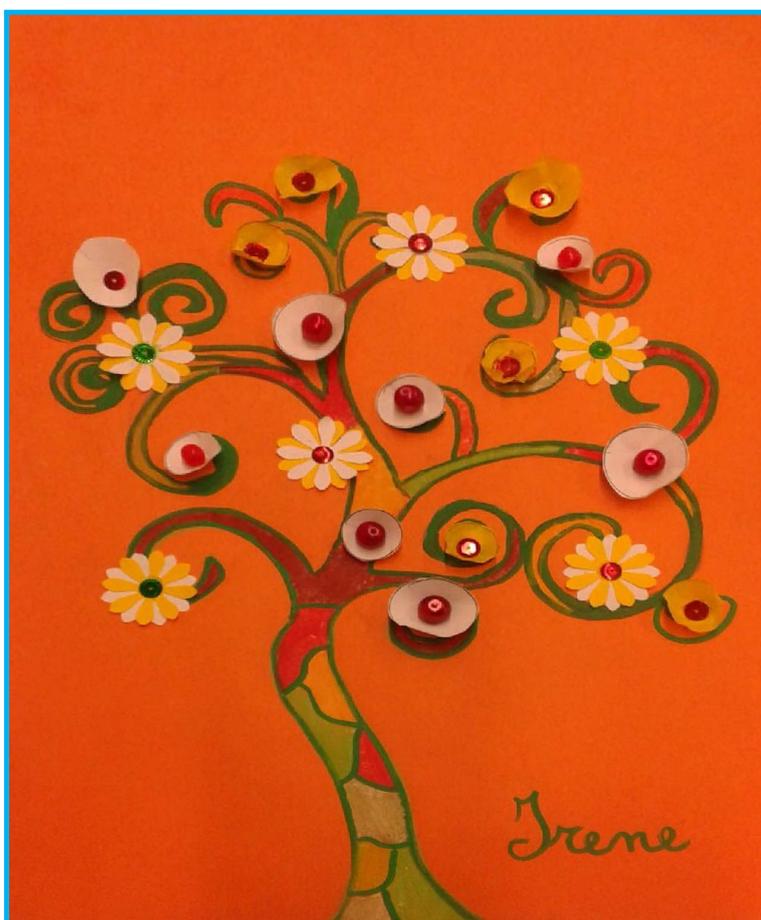
Poi esplose la primavera, con la sua natura rigogliosa, il cielo terso, il tepore e la quiete dopo il temporale, l'intreccio di rami fioriti che ondeggiano quando la brezza leggera li accarezza. Per questa composizione, "L'albero della vita" di G. Klimt e le originali creazioni di Vincenzo Greco ci hanno fornito la traccia; la tecnica scelta è quella mista, i materiali sono poveri e di recupero.

Aspettiamo i colori dell'estate per completare il nostro "attacco d'arte."

Gli alunni della 4^A e le maestre F.& F. - Scuola Primaria Pascoli



VITA DELLA SCUOLA



VITA DELLA SCUOLA



VITA DELLA SCUOLA

LABORATORIO SCUOLA MATERNA di Via Vespucci. Maestra Daniela.

Di chi sono quelle impronte ?.....

ECCO DI CHI ERANO QUELLE
MACCHIE, IMPRONTE E ATTREZZI
SUL PAVIMENTO... ERANO DI
LINO
L'IMBIANCHINO



OSTUNI

LA "CITTA' BIANCA"
DI LINO
L'IMBIANCHINO



OSTUNI

LA CITTA' BIANCA



VITA DELLA SCUOLA



La città bianca si colora



La schiuma da barba: Esperienze con il bianco e il blu

VITA DELLA SCUOLA

CONCORSO ELEMENTARI

La foto della premiazione delle classi terza A e B della Primaria Pascoli al XXIX Concorso "Sesto e i suoi studenti": il tema di quest'anno era IN VIAGGIO VERSO LA VITA. La maestra Paola Cairolì ha inviato un lavoro intitolato "TU DA CHE PARTI GUARDI IL MARE?" con tema l'immigrazione e realizzando un Libro Extra Large, con la partecipazione degli scolari delle due terze. Eccoli sabato 21 maggio alla premiazione!



CORSO DI SPAGNOLO

GIACALONE REBECCA:

A me piace molto la lingua spagnola esono molto felice che la scuola abbia messo a disposizione questo corso opzionale. Inoltre trovo molto interessanti le attività che svolgiamo con il professore come guardare i video e tradurre canzoni. Sono molto felice di essermi iscritta a questo corso di spagnolo e spero che la scuola lo riproporrà il prossimo anno anche per le seconde.

MATTEO DIMMITO:

Il corso di spagnolo si svolge il venerdì dalle 14:30 alle 16:30 con il prof Santini. Nel corso siamo in 8: io, Rebecca, Denisa, Bianca, Sara, Vincenza, Federica, Sofia. Per farci imparare lo spagnolo il prof. ci fa vedere dei video che trattano gli argomenti che svolgiamo. Inoltre ci fa ascoltare delle canzoni che poi traduciamo, come: Nicky Jam, Enrique Englesias El perdon, Alvaro Soler, Sofia. Sono felice di essermi iscritto e spero di continuare l'anno prossimo.

Laboratorio di spagnolo

Ogni venerdì pomeriggio noi, alcune, alunne della classe I^AH, Draghici Denisa, Coniglio Vincenza, Ciortescu Bianca e Bolongano Sofia, frequentiamo il corso di spagnolo. L' insegnante è il professor Santini e pensiamo che sia molto bravo a spiegare. Anche se sono solo due ore alla settimana le lezioni passano molto in fretta: infatti non sono pesanti e noiose perché il professore fa vedere video, ascoltare canzoni, per acquisire meglio lo spagnolo in modo divertente. Abbiamo imparato l'alfabeto in spagnolo, la descrizione fisica, i numeri, le nazionalità, gli oggetti dell'aula, gli sport, la famiglia, i colori, le professioni, le azioni del tempo libero, alcuni verbi e alcune regole della grammatica. Ci piacerebbe continuare il prossimo anno.

Draghici Denisa, Coniglio Vincenza, Ciortescu Bianca e Bolongano Sofia I^AH

27° SAGGIO DI MUSICA 2016

Sabato 28 maggio 2016 si terrà il 27° Saggio di Musica presso il cine-teatro "Peppino Impastato" del Comune di Cologno Monzese.

Gli alunni del prof. Monaco hanno preparato un progetto intitolato: "La Scuola in Festa" al quale parteciperanno gli alunni delle classi prime, seconde e terze. Purtroppo in quest'anno scolastico sono state molte le difficoltà di riuscire ad offrire uno spettacolo ben organizzato.

Le classi prime eseguiranno i seguenti brani: "In Volta" scritto e suonato dal prof Monaco, "Au Clair de la Lune", "Tema e Variazione di Mozart", "Do, Re, Mi...", "Il Cucù".

Le classi seconde suoneranno: "Gli Aristogatti", "Sally Gardens", "Last Christmas", "We are the world", "Amapola", "Cheek to Cheek", "All of me", "Il Dio Serpente" e "Hallelujah".

Le classi terze ci proporranno: "Loves Theme Heart and Soul", "Moonlight Shadow", "Hey soul sister", "Marvin Gaye", "Nel blu dipinto di blu", "UP", "The final countdown" e "YMCA".

Questi brani sono cantati e suonati da pianole, batteria, basso elettrico, chitarra, flauti e voci.

Alle ore 11.15 circa inizierà a suonare l'orchestra dei "Flauti Dolci Soprani" diretta dal professore Gianluca Lamura. Il saggio è diviso in 5 parti:

-1^aparte: "1^AF + 1^AH" eseguiranno "La sfilata dei soldati", "Marcia", "Fais Dodo" ed "Una sera a Vienna"

-2^aparte: "1^AB + 1^AG" hanno preparato "Twist, Rock e Cha Cha-Cha", "Piccola melodia", "Il principe felice" e "Rock Baroch";

-3^aparte: "2^AG + 2^AB" hanno eseguito "Io ho in mente te", "Il mattino", "Aristogatti" ed "Arpeggi";

-4^aparte: "2^AF + 2^AD" con i brani "Nessuno ci può giudicare", "Dancing Queen", "Baby one more time" ed "Amor mio"

-5^aparte: "3^AB + 3^AF" suoneranno "Landler", "Acqua azzura, acqua chiara", "Saranno famosi", "It's my life" e "Smoke on the water".

Crippa Rebecca e Anfossi Martina III^AF

27° SAGGIO DI MUSICA 2016

Dopo un anno di duro lavoro, fatica e disagi di diverso tipo, anche quest'anno siamo giunti alle porte delle vacanze estive e, come di consuetudine, abbiamo effettuato il "27° Saggio di musica", diretti dal nostro Professore Gianluca Lamura.

Non si può dire che sia stato un saggio come tutti gli altri, è stata, infatti, un'esperienza un po' particolare: a causa di esigenze logistiche e di capienza ridotta del Cine-teatro Peppino Impastato del comune di Cologno Monzese, sede storica dei saggi di musica della scuola media A. Volta.

I genitori non hanno potuto assistere al nostro spettacolo che si è, di conseguenza, svolto nel seguente modo: per primi sono stati premiati gli alunni che si sono guadagnati un posto di rilievo nelle classifica del "Kangoorou della matematica".

Successivamente si sono esibiti sul palcoscenico gli alunni del professor Marcello Monaco che hanno utilizzato diversi strumenti e dato vita a un vero e proprio concerto.

Verso le 11:30 siamo subentrate noi, classi del Professor Lamura che abbiamo, con l'ausilio del nostro fidato strumento didattico (utilizzato da milioni di ragazzi di tutto il mondo): IL FLAUTO DOLCE SOPRANO, effettuato un'orchestra di flauti.

Salendo su quel palco, abbiamo portato avanti una tradizione di migliaia di alunni nata il 1° giugno del 1985.

Anche la scelta delle canzoni non è stata casuale: infatti, tranne pochi brani che sperimentavamo per la prima volta, la maggior parte delle canzoni rappresentava un passaggio di consegna che ci lega agli alunni del passato.

È stata poi una occasione di scambio reciproco, infatti, in questa speciale giornata abbiamo avuto il duplice ruolo di ascoltatori ed esecutori e abbiamo potuto confrontarci con altre classi ed in particolare con le terze che dovranno portare i brani all' Esame.

Cogliamo, quindi, l'occasione per fare un in bocca al lupo ai nostri compagni e per ricordare l'ultimo appuntamento musicale per quest' anno scolastico che si terrà Martedì 7 Giugno presso il Cineteatro San Marco e al quale potranno partecipare anche i nostri genitori.

Dell' Orletta Silvia, Santagostini Silvia II^F

GITA IN VALLE D'AOSTA

Venerdì 15 aprile siamo andati in gita in Valle d'Aosta per visitare il castello di Issogne e a Bard il Museo delle Alpi.

Durante il tragitto in pullman abbiamo riso e scherzato tra di noi, eravamo tutti molto eccitati.

Arrivati a Issogne siamo entrati subito nel castello e la guida ci ha raccontato la storia di questa fantastica dimora.

Il momento che mi è interessato di più è stato quando abbiamo attraversato una porta che aveva un'iscrizione posta sopra di essa che diceva: "Prima di oltrepassare questa porta bisogna pentirsi di avere parlato di qualcuno altrimenti il Diavolo ti prenderà l'anima."

Mi è piaciuto molto il Museo delle Alpi. Qui abbiamo incontrato una guida di nome Cinzia che ci ha anticipato subito che avremmo fatto molti laboratori e che avremmo immaginato di essere degli alpinisti.

Abbiamo indossato l'imbracatura che usano gli alpinisti per scalare le montagne, ci siamo divisi in cordate e ogni cordata era legata con una corda.

Siamo poi passati ai laboratori e quelli che mi sono piaciuti di più sono stati quello in cui abbiamo attraversato il ghiacciaio facendo attenzione a non romperlo e quello in cui abbiamo attraversato la cresta del ghiacciaio cercando di non cadere! E' stato molto divertente!

Questa gita mi è piaciuta molto perché abbiamo potuto vedere con i nostri occhi i castelli descritti sul nostro libro di storia, e per un attimo siamo tornati indietro nel medioevo!

Sofia Ricotta I^A



VITA DELLA SCUOLA

Castello di Issogne e forte di Bard

Il 15/04/2016 io e la mia classe siamo andati a visitare il castello di Issogne e il forte di Bard. Verso le 6.45 ci siamo ritrovati davanti alla scuola e, dopo un viaggetto in pullman, intorno alle 9.00 siamo arrivati a Issogne; siamo andati subito a visitare il castello.

Appena entrati c'era una bellissima fontana con dentro un albero di melograno realizzato in bronzo. Ovviamente la fontana non era in funzione, a causa dei restauri, ma era comunque bella da ammirare. Successivamente la guida ci ha fatto vedere degli affreschi dentro delle lunette che rappresentavano scene di vita dell'epoca, ad esempio come si vestivano gli abitanti, cosa mangiavano e come si curavano.

Dopo questa sosta veramente interessante siamo entrati all'interno del castello di Issogne dove abbiamo potuto visitare le stanze dei personaggi che vi hanno soggiornato: la sala del re di Francia e la sala delle armi. Qui erano presenti tutte le armi utilizzate all'epoca e nella sala del re di Francia invece erano presenti sedie decorate originali del 1600 e il letto a baldacchino del re. Una caratteristica accomunava tutte le stanze: la presenza di un soffitto in legno scolpito e affreschi in ogni sala. Tutte le stanze del castello erano collegate tra loro da una scala con gradini molto bassi, utili alle dame per non cadere a causa del loro lungo vestito.

Mentre uscivamo dal castello il nostro professore ci ha fatto notare la presenza di una scritta sull'arco di una porta, una scritta che abbiamo letto insieme e che mi ha fatto riflettere: diceva che chiunque entrasse avrebbe dovuto pentirsi delle maldicenze che aveva detto facendo soffrire qualcuno perché altrimenti il diavolo gli avrebbe preso l'anima.

Una volta usciti ci siamo recati in una struttura dove abbiamo consumato il pranzo a sacco. Poi siamo andati al museo delle Alpi dei Ragazzi dove attraverso un ascensore panoramico abbiamo potuto ammirare dall'alto tutte le montagne della Valle d'Aosta. La guida ci ha fatto mettere delle imbracature unite tra loro attraverso una corda che ci ha raccolti in gruppi di otto-nove ragazzi, così da simulare le cordate alpine e ci ha fatto fare un quiz su come ci saremmo dovuti comportare se fossimo stati degli alpinisti veri e propri. Infine siamo andati in un negozio di souvenir per comprare qualche oggetto ricordo da portare ai genitori ed ai fratelli.

E' stata una bella esperienza ed è stato divertente osservare il paese dall'alto perché era presente un paesaggio mozzafiato anche se soffro un po' di vertigini!

Gabriele Sabetta, 1^aA media

USCITA AL MUSEO DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA

Martedì 22 marzo siamo andati a visitare il Museo della Scienza e della Tecnica di Milano. Poiché siamo arrivati in anticipo, siamo andati a visitare la Basilica poco distante di San Vittore al Corpo. All'esterno sembrava una chiesa comune ma all'interno era bellissima. Il soffitto era abbellito da splendidi e magnifici affreschi e gli interni ricchi di decorazione con stucchi dorati. Quasi sopra l'altare c'era una grande cupola affrescata da fasce sovrapposte di angeli. La chiesa apparteneva ai monaci olivetani.

Dopo questa breve visita siamo andati a visitare il Museo della Scienza e della Tecnica. La nostra guida era Beatrice, una ragazza giovane e molto simpatica. Ci ha spiegato l'arte del colore: il blu, il giallo e il magenta sono i colori primari. Se li mescoliamo tra loro otteniamo tutti gli altri: giallo con blu otteniamo il verde; blu e magenta, il viola; giallo e magenta, l'arancione. Abbiamo visto che i colori secondari della luce sono i primari delle tempere. Se mescoliamo fra loro i colori primari della luce otteniamo il bianco.

All'interno della luce ci sono tutti i colori. Per passare da un colore ad un altro ci sono infinite sfumature e quindi i colori sono infiniti. La guida ci ha fatto fare molti esperimenti, per esempio, siamo entrati in un caleidoscopio gigante: le pareti interne erano costituite da tre specchi che riflettevano all'infinito le nostre immagini.

Mi è piaciuta molto la gita all'interno del laboratorio della luce e del colore perché ho potuto partecipare direttamente a degli esperimenti pratici.

VITA DELLA SCUOLA

La visita però non era finita lì ma continuava nel salone delle locomotive. Qui la nostra guida era Diego, un signore che nel passato guidava treni e locomotive. Non c'erano solo locomotive ma anche carrozze antiche che potevano ospitare fino a dieci persone, sei fuori e quattro dentro. C'era anche il binario per il tram a cavallo, che era una vettura trainata da minimo due cavalli. Per formare una locomotiva ci vogliono quattro motori che funzionavano a vapore, con tanta acqua, carbone antracite, oli minerali combustibili. Da Venezia a Milano occorrevano trentamila litri di acqua.

Questa gita mi è piaciuta molto perché abbiamo fatto molti esperimenti e ho imparato argomenti nuovi che non conoscevo prima!

Sofia Ricotta I^A



VISITA ALL'ABBAZIA DI MORIMONDO

Il 4 febbraio ci siamo recati all'abbazia di Morimondo che si trova tra Abbiategrasso e Pavia. Una volta arrivati ci ha accolto la nostra guida Pier Luisa.

L'abbazia venne fondata dai monaci cistercensi provenienti da Morimond (che significa morire al mondo) in Francia.

Nel 1134 i monaci si stabilirono nell'abbazia grazie alla presenza nelle vicinanze di risorgive e foreste che offrivano legname per riscaldarsi. I monaci erano esperti nell'agricoltura e nella lavorazione delle erbe curative. Il motto dei monaci cistercensi era "ora et labora".

I lavori iniziarono nel 1182 e terminarono nel 1296. La chiesa è uno dei primi esempi di passaggio allo stile gotico in Italia ed è tra le più antiche abbazie cistercensi.

Nel 1588 con la visita di san Carlo Borromeo, le terre dei monaci furono affidate all'Ospedale Maggiore Ca' Granda di Milano.

La pianta della chiesa è a croce latina con tre navate; in fondo a quella centrale si trova l'abside. Lo stile è romanico dalle linee possenti ma semplici che danno pace e tranquillità agli uomini. La chiesa è fatta di mattoni di argilla di diverse forme e colori, nelle tonalità del rosso e dell'arancione, che danno un senso di calore e accoglienza. Nella facciata della chiesa ci sono tre finestre asimmetriche che rappresentano l'imperfezione dell'uomo e richiama la perfezione di Dio. Il soffitto delle navate è diviso in campate i cui costoloni in mattoni, incrociandosi a croce greca, formano quattro vele. Le volte sono a sesto acuto e aumentano l'effetto di slancio verso l'alto. Il presbiterio è rialzato, simbolo del richiamo a Dio. I capitelli sono tutti diversi tra loro e rappresentano le diversità tra gli uomini. La navata di destra è tipicamente romanica, mentre quella di sinistra è gotica. Le asimmetrie della chiesa, ripeteva sempre la nostra guida, stanno a significare che solo Dio è perfetto, mentre i monaci sono in cammino verso la perfezione.

Tra le opere d'arte presenti va ricordato il coro ligneo dietro all'altare, dove risiedevano i monaci coristi, gli unici che sapevano scrivere e leggere. Una caratteristica del coro ligneo era la mezzaluna della misericordia che serviva ai monaci anziani per appoggiarsi quando



dovevano stare in piedi. Il coro era il posto di ritrovo dei monaci più istruiti che leggevano i libroni e pregavano cantando sette volte nella giornata. Gli altri monaci, che non dicevano messa, lavoravano il ferro e il legno, oppure coltivavano i campi e venivano chiamati "conversi". Il chiostro è il cuore del monastero. I lavori dei tre porticati risalgono al 1500-1505. La sala capitolare è la seconda sala più importante; è in discesa e ricorda il dovere di confessare pubblicamente i propri sbagli.

Un esempio di notevole spiritualità è rappresentato dallo *Scriptorium* dove i monaci copisti si riunivano per copiare la Bibbia. L'inchiostro, di origine animale o vegetale, veniva applicato sulla pergamena fatta di pelle di animali come pecore o buoi. La pelle veniva posta in acqua di calce, fatta asciugare, anche con del borotalco e successivamente lisciviata. Poi veniva fatta la puntinatura e la rigatura. Sui quaderni veniva ricopiata la Bibbia con una penna d'oca dalla punta tagliata. Infine i libri venivano cuciti e si usava la scrittura cistercense. La prima lettera veniva chiamata

PROGETTO ARTEMISIA

Venerdì 8/04/2016, si è svolto il primo di tre incontri del progetto Artemisia. L'incontro era alle ore 10:00, in biblioteca, dove ci siamo seduti in cerchio e due ragazze, Simona e Valentina, si sono presentate dicendo che erano delle pedagogiste e raccontandoci le loro passioni. Anche noi abbiamo detto il nostro nome e cosa ci piaceva fare. Finite le presentazioni, ognuno ha scritto su un foglio di cosa ci sarebbe piaciuto parlare. Dopo di che abbiamo letto due brani: nel primo a raccontare era Anna, una ragazza che si sente troppo osservata dalla madre, che si vede grassa anche se gli altri le dicono il contrario. L'unico supporto è la sua migliore amica con cui passa ore al telefono e si lamenta del fatto che suo fratello in casa non fa nulla. Anna è fidanzata con Lorenzo e quando lui esce coi suoi amici lei si ingelosisce. A parlare, nel secondo brano, è proprio lui, Lorenzo: dice che a differenza dei suoi compagni è molto magro e per questo viene preso in giro. E' timido, ma pensa che ai maschi esserlo non sia concesso. Vorrebbe essere più muscoloso per fare a botte con un ragazzo che fa il filo ad Anna. Lorenzo ha cominciato a fumare e non lo sa nessuno.

Abbiamo lavorato su questo testo dividendoci in quattro gruppi e scrivendo su dei cartelloni in cosa ci ritrovavamo e cosa invece ci sembrava assurdo; infine abbiamo discusso di ciò che avevamo scritto.

Il venerdì della settimana successiva, al secondo incontro, abbiamo ripetuto come ci chiamavamo e ci è stato chiesto che animale ci piacerebbe essere. Ci siamo poi disposti in due file una di fronte all'altra, maschi da una parte e femmine dall'altra e le posizioni erano casuali. Ogni ragazzo doveva andare verso la ragazza che aveva di fronte fino a quando lei non gli diceva di fermarsi perché riteneva che tra di loro ci fosse la giusta distanza. La stessa cosa veniva poi ripetuta dalle femmine. Abbiamo cambiato le coppie per tre volte e l'ultima volta abbiamo scelto noi con quale compagno/a stare e qui, quasi nessuno, ha dato lo stop e ci sono stati numerosi abbracci. Dopo si è parlato del perché abbiamo fermato il nostro compagno/a ad una certa distanza. Abbiamo discusso su cosa faremmo se un amico ci offendesse e come reagiremmo se invece a farlo fosse uno sconosciuto.

Nel terzo incontro ci siamo divisi in quattro gruppi e abbiamo scritto quali sono i luoghi di incontro tra amici, i gesti che ci si scambia, i sentimenti che proviamo quando siamo insieme, oppure lontani e le regole fondamentali nell'amicizia.

Di questi tre incontri mi è piaciuto poter parlare liberamente, interagire e confrontarmi coi miei compagni.

Victoria Arioli

IL GIOCA INFORMA DAY

Sabato 7 maggio, nel pomeriggio a partire dalle 14.30, siamo andati al “Gioca Informa Day”, al palazzetto dello sport di via Volta, un’iniziativa proposta dal Consiglio Comunale delle Ragazze e dei Ragazzi, per far conoscere ai cittadini le associazioni e i servizi di cui la nostra città dispone.

Appena arrivati, incuriositi, siamo andati a visitare ogni stand. In particolare ci ha molto interessato quello “Io non me la fumo”. I signori presenti ci hanno mostrato quanti danni produce il fumo. Poi ci siamo iscritti alla caccia al tesoro, non immaginando mai che alcuni indizi fossero nascosti nella spazzatura.

Alle 16.15 siamo andati a vedere il video “Stop al bullo”. Il video parlava del grave problema del bullismo, anche all’interno della scuola, e di come le vittime si rifugiano in se stesse non esternando i loro drammi. Poi siamo andati a fare un laboratorio su come rianimare gli infortunati e abbiamo visto un’ambulanza internamente. Abbiamo fatto anche un laboratorio chiamato “Mr. Potato”, dove abbiamo realizzato una specie di patata con il terriccio, la segatura e semi che annaffiati diventeranno fili d’erba, cioè i “capelli” di Mr. Potato.

Questa iniziativa ci è piaciuta molto perché abbiamo fatto tante attività, abbiamo visto spettacoli e video importanti, che ci hanno fatto passare un pomeriggio nell’istruzione e nel divertimento.

Francesco e Gabriele, I^A

LE INTERVISTE AL “GIOCA INFORMA DAY”

D . : Come sei venuto a conoscenza del “Gioca Informa Day”?

Anita: Presso la scuola musicale.

Pamela: A scuola.

Silvano: Al lavoro, sono il comandante della polizia.

Daniela: Su facebook.

Fausto: Da mia figlia che ha portato un volantino.

Viviana: Attraverso il passaparola.

VITA DELLA SCUOLA

D. : Quale stand ti ha attratto di più? Perché?

Anita: “Mr. potato”, perché è creativo.

Pamela: “Fotoemozionando”, perché mi hanno fatto le foto e poi anche il video sul bullismo.

Silvano: Quello della Polizia Locale sul servizio di prevenzione contro il consumo di sostanze stupefacenti.

Michele: Lo stand sul legno dove sono stato coinvolto nella costruzione complicata e difficile di oggetti.

Giuseppe: Ovviamente lo stand dei Lions, perché ne faccio parte.

Eugenia: “Cantiere idee”, ognuno poteva dire la sua; è stato divertente e creativo.

Fiorella: “Gioco spesa”, dove si è capito quanta plastica si spreca.

D. : Ritieni che i diritti di noi ragazzi siano rispettati nella nostra città? Soprattutto di quelli con più difficoltà come gli immigrati, i portatori di handicap?

Nicia: Si potrebbe fare di più.

Michela: Ci vorrebbe più impegno per i ragazzi disabili.

Irene: Poco!

Valentina: A volte.

Monica: Per me i diritti sono rispettati.

Giuseppe: Non molto.

D. : Che proposte vorresti che il Consiglio Comunale delle Ragazze e dei Ragazzi portasse avanti?

Anita: Più attività extrascolastiche che permettano ai ragazzi di stare insieme.

Eleonora: Più spazi verdi e più sicurezza.

Giorgio: Più sale di studio pubbliche.

Martina: Regalare giochi ai bambini bisognosi.

Mattia e Ilaria: Maggiori iniziative per stare vicino ai disabili.

Alessandra: Più sicurezza per strada e nei giardini.

D. : Quali consigli daresti per migliorare questa manifestazione?

Davide: Più stand laboratorio dove sia possibile sperimentare le proprie abilità.

Francesco: Fare durare questo evento più giorni.

Federica: Io proporrei più musica.

Fiorella: Ci sarebbe voluto un programma all’entrata per conoscere le varie attività.

Roberta: Tutto è fantastico.

Sara: E’ perfetto già com’è.

Silvia: Secondo me bisogna rispettare di più gli orari.

Adele: Propongo più giochi per i bambini.

Clara F., Clara G., Eleonora, Luca, Martina, Noemi, Sara, Sofia C., Sofia G., Sofia R., Sondos di I^A (second.)

Intervista ad alunni della scuola media

D. : Come ti sei trovato in questa sede?

Vesko Esposito I^F: bene

Justin Andrei I^F: non tanto bene

Jasmine Francis II^F: è poco curata e preferivo le LIM

Andrea Cazzulani II^F: è piccola e rovinata

Nicolò Pappalardi II^F: è piccola

Davide Anselmi II^F: Era più bella l'altra perché questa è piccola .

Luna Glass III^A: Bene ma è troppo piccola anche per i bagni

Simone Sangregorio III^F: un po' disorientato, a disagio perché ho cambiato ambiente ed ho cambiato la strada per venire a scuola.

Gabriele Annese III^F: io mi trovo bene.

D. : Com'è stato il cambiamento tra la scuola primaria e questa ?

Vesko Esposito I^F: Con i compagni e professori mi sono trovato bene, anche con i compagni di seconda, di terza e tutto il personale.

Justin Andrei I^F: Con i prof e i compagni mi sono trovato bene

Jasmine Francis II^F: Non ho avuto disagi perché è più vicina a casa mia e la conosco già ma comunque preferivo l'altra

Andrea Cazzulani II^F: Non è stato difficile

Nicolò Pappalardi II^F: L'altra mi piaceva di più anche per la LIM

Davide Anselmi II^F: L'altra scuola era meglio anche per la LIM

Luna Glass III^A: Via Volta era più grande, bella, accogliente, questa è lontana, piccola, non ci permette di lavorare bene, non abbiamo le tapparelle e le LIM

Simone Sangregorio III^F: In Via Volta c'erano tutti i ragazzi della mia età che conosco

D. : Com'è stato il cambiamento per i compiti?

Vesko Esposito I^F: Non è stato difficile

Justin Andrei I^F: Quantità giusta

Jasmine Francis II^F: Rispetto all'anno scorso sono di più e più difficili

Andrea Cazzulani II^F: Sono di più e più difficili

Nicolò Pappalardi II^F: Sono aumentati e più difficili

Davide Anselmi II^F: Sono di più ed anche più difficili

VITA DELLA SCUOLA

D. : I prof sono severi?

Vesko Esposito I^F: No, sono giusti

Justin Andrei I^F: No

Jasmine Francis II^F: Sono severi quando serve

Andrea Cazzulani II^F: Si sono severi

Nicolò Pappalardi II^F: Si

Davide Anselmi II^F: Si, molte volte

D. : Con i compagni avete subito fatto amicizia?

Vesko Esposito I^F: Mi sono trovato bene e abbiamo subito fatto amicizia

Justin Andrei I^F: Mi sono trovato bene e abbiamo subito fatto amicizia

Jasmine Francis II^F: Con alcuni ho legato di più quest'anno però mi trovo bene

Andrea Cazzulani II^F: Mi trovo bene.

Nicolò Pappalardi II^F: Si.

Davide Anselmi II^F: Mi sono trovato bene, sono simpatici.

D. : Tra seconda e terza avete legato di più? E con i compagni nuovi?

Luna Glass III^A: Si

Simone Sangregorio III^F: No, li conoscevo già bene. Con quelli nuovi abbastanza.

Gabriele Annese II^F: Si. Con i compagni nuovi abbastanza.

D. : I prof vi hanno aiutato?

Vesko Esposito I^F: Si

Justin Andrei I^F: Si

Jasmine Francis II^F: Si, molti

Andrea Cazzulani II^F: No

Nicolò Pappalardi II^F: No

Davide Anselmi II^F: Si, a volte

Luna Glass III^A: Si, molto

Simone Sangregorio III^F: Alcune volte

Gabriele Annese III^F: Dipende dai professori e dalle situazioni.

VITA DELLA SCUOLA

D. : I rientri? Come sono?

Justin Andrei I^F: Non mi pesa, quando torno a casa fare i compiti non è pesante

Jasmine Francis II^F: Non sono pesanti anche per i compiti

Andrea Cazzulani II^F: Sono pesanti soprattutto il venerdì

Nicolò Pappalardi II^F: Non sono pesanti

Davide Anselmi II^F: Quando c'è arte è più pesante

Luna Glass III^A: Non sono pesanti perché facciamo laboratori

Anfossi Martina e Crippa Rebecca III^F



VITA DELLA SCUOLA



Giornata di Natale

Il giorno 19 dicembre 2015 noi studenti delle medie abbiamo fatto un sabato di rientro con le prime ore di lezione regolare poi.....

Noi alunni del corso F , “lontano” dai compagni delle altre sezioni ci siamo riuniti per giocare a tombola con premi finali come cioccolatini e caramelle, e dei giochi di gruppo nelle rispettive classi.

Poi alcuni alunni , primi fra tutti Vlad ed Hamhed, hanno proposto di decorare la classe utilizzando addobbi natalizi creati da noi come stelle, alberi fatti con vecchi libri e giornali, fiocchi di neve e altri vari addobbi. La loro decisione ci ha subito contagiato , così ci siamo messi subito all’opera con i nostri insegnanti per recuperare il necessario e realizzare meravigliose decorazioni che hanno reso più bello il nostro corridoio che è stato mantenuto così fino a febbraio.

Per gli alunni delle diverse classi questa giornata di rientro è stata interessante e piacevole perché non abbiamo fatto solo lezione ma anche giocato e socializzato.



Irene Chioldin
e Simone
Sangregorio
III^F



VITA DELLA SCUOLA

Leonardo da Vinci

Il giorno 23 Ottobre la 3[°]A ha partecipato a una visita al museo di Leonardo da Vinci, presso piazza della scala, ingresso galleria Vittorio Emanuele II, con le professoresse Bertozzi e Poiani. Ognuno di noi doveva scegliere una macchina e analizzarla o da soli o in gruppo. Io ho analizzato diverse macchine insieme a Jennifer Zhan, Yostina Nashed e Daniele Quartuccio.

Le macchine che abbiamo analizzato sono le seguenti:

Bomba multipla

si trova nel codice Atlantico, foglio 1. Ha 16 cannoni disposti come dei raggi di una ruota; al centro della bombarda ci sono una coppia di pale meccaniche e alcuni ingranaggi a ruota che svelano in parte l'utilizzo della macchina. La funzione di questa macchina è di sparare a ripetizione proiettili su più fronti sia navale che terrestre.

Vite aerea

si trova nel manoscritto B sul foglio 83V. Non è un elicottero ma un esperimento con una "vite aerea". Questa macchina ha come scopo di verificare il fatto che l'aria è un fluido che si può comprimere e sul quale si può anche far girare una vite, che spingerebbe l'aria verso il basso spostandosi verso l'alto. Questa idea rivoluzionaria di Leonardo nasce dall'attenta osservazione della natura che lo circonda, dalle conoscenze della macchina. Il funzionamento di essa è incerto anzi quasi impossibile; infatti, anche riuscendo a dare un forte impulso iniziale per far ruotare la struttura non può continuare ad avvitarsi, perché non c'è nessun appoggio su cui spingere, quindi essa non potrà mai volare.

Cannone musicale

si trova nel Codice Arundel sul foglio 136 R, è una macchina molto complessa l'idea era di creare una ruota nella quale quattro denti simultaneamente, percuotono delle lamelle che emettono un suono all'interno di una canna amplificatrice. La ruota viene azionata da una persona, che deve semplicemente girare una manovella. Il movimento della ruota e il successivo passaggio dei quattro denti sulle lamelle che produce una musica polifonica (4 denti=4 voci), nella quale ciascuna voce continua a inseguire le altre.

VITA DELLA SCUOLA

Il restauro dell'Ultima Cena

Il Restauro dell'Ultima Cena è detta anche cenacolo. Il dipinto misura 8.80x4.60 metri ed è stato realizzato tra il 1494 e il 1497; è un dipinto a tempera e olio su due strati di preparazione stesa su intonaco. Il cenacolo è il più grande tra i dipinti di Leonardo ed è anche l'unica sua opera muraria sopravvissuta ai tempi nostri. Al centro è raffigurato Cristo con le braccia aperte; la scena prende luogo in uno spazio dipinto che estende i muri del refettorio reale. La luce nel dipinto entra da sinistra e coincide con quella dell'ambiente reale, dove le finestre sono situate sul medesimo lato. Leonardo per il suo capolavoro prende spunto dalle posizioni degli apostoli dell'affresco di Andrea del Castagna, del 1447. Questo dipinto viene eseguito sperimentando l'uso dei colori a olio e non utilizzando la tecnica classica dell'affresco. Il risultato è un capolavoro che molti artisti dell'epoca hanno ammirato e copiato immediatamente. Tuttavia il dipinto cominciò a rovinarsi nel XVI secolo. I primi interventi sul restauro del colore nelle parti mancanti hanno infatti rivelato la presenza di elementi mai visti prima, come il campanile sulla sinistra di Cristo e le lunette con gli stemmi sforzeschi.

Questa mostra è stata molto interessante, divertente e istruttiva perché ci siamo divertiti e abbiamo imparato allo stesso tempo. Inoltre è adatta a tutte le età. La macchina che più mi ha attratto è stata il CANNONE MUSICALE perché mi piace l'idea di una macchina che produca un suono piacevole e rilassante.

Ragazzi della III^A



VITA DELLA SCUOLA

VISITA A MANTOVA

Il giorno 7 aprile 2016 siamo andati a visitare Mantova (capitale mondiale 2016 della cultura).

Il viaggio è durato circa due ore e il nostro percorso a Mantova è partito nei pressi del fiume Mincio.

Siamo andati, per prima cosa, a vedere il maestoso Palazzo Ducale che nel 1308 fu abitato dai Bonacolsi e in seguito dai mercenari Gonzaga che nel 1707 diventarono prima Duchi e poi Signori di Mantova.

I Gonzaga amavano lo sfarzo e compravano tutti gli oggetti che, secondo loro, erano preziosi e strani nel rivedendoli a volte. Compravano persino noci di cocco e le rivendevano come rarità e truffavano i compratori come quando vendettero un corno di un narvalo spacciandolo per quello di un unicorno. Acquistavano anche quadri preziosi e chiamavano a corte molti pittori famosi come Antonio Pisano detto "Pisanello" che disegnò il "Torneo-Battaglia di Louverzept" che dipinse dal 1436 al 1444 fino a quando se ne andò a causa di un attacco militare da parte di Venezia.

Grazie alla stretta alleanza con la Chiesa di Roma (dei Gonzaga), si seppe prima, e il dipinto rimase incompleto con lo schizzo nella stanza affianco.

L'affresco più famoso è dentro la camera degli sposi o camera picta (dipinta) realizzata da Andrea Mantegna.

Andrea Mantegna realizzò l'opera voluta da Ludovico III Gonzaga (dal 1465 al 1474). Ludovico ci teneva a collocare nel dipinto il celebre pittore, ma non facendo parte dei Gonzaga, Mantegna collocò il suo volto in una colonna situata appena dopo l'ingresso della camera.

Non sappiamo con precisione perché fu fatta dipingere, ma ci sono due ipotesi: una è l'incoronazione di suo figlio Francesco al soglio cardinalizio, ma vista la tenera età (17 anni) questa ipotesi è incerta. L'altra è la venuta di sua Imminenza al palazzo ducale.

La stanza è molto piccola, ma Mantegna riesce ad ingrandirla con un'apertura verso il cielo dove vengono raffigurati putti (angeli maschi) che giocano.

Nel palazzo i Gonzaga fecero costruire molti giardini pensili di cui erano esperti proprietari e costruttori gli arabi, perché amavano circondarsi da cose provenienti da tutto il mondo.

In seguito, nel 700, a Mantova entrarono gli austriaci con Maria Teresa d'Austria che allargò il palazzo e lo abbellì con arazzi e dipinti.

VITA DELLA SCUOLA

La Basilica di Sant'Andrea è stata edificata da Leon Battista Alberti, prima però della maestosa basilica si trovava un monastero che in seguito fu abbandonato perché i monaci benedettini non volevano più seguire la regola del suo fondatore ("ora et labora"). Al suo interno è custodita una importante reliquia, ovvero terra inzuppata di sangue di Cristo mentre era in croce e raccolta dal soldato Longino. Ogni venerdì santo si espongono i vasi sacri, che nel resto dell'anno vengono conservati sotto l'altare. In passato dei ladri rubarono la reliquia e Mantova fu costretta a riprendere parte della stessa reliquia con pezzi distribuiti in precedenza alle chiese di tutta Europa e riuscire così a ricomporla.

I lavori della chiesa iniziarono nel 1460 fino alla morte dell'architetto che la stava edificando, poi Luca Fancelli riprese i lavori dell'architetto morto, e i lavori si interruppero nel 1494 perché non riuscirono a finire di progettare la cupola che nel 1732 F. Juvara la realizzò finendo così la chiesa che vediamo oggi.

Nel pomeriggio siamo andati al battello per navigare sul fiume Mincio. Il Mincio è un affluente del Po lungo 203 km.

La giornata nell'insieme è stata molto piacevole e divertente. Una cosa però mi ha colpito negativamente: mi aspettavo (sul fiume) un'area meno inquinata, invece era molto deturpata.



Silvia Santagostini II F

Un poster per la pace

La prof di arte Caterina Altomare ci ha proposto di partecipare al concorso un "Poster per la Pace" organizzato dai "lions", un'associazione di volontariato.

Abbiamo tutti aderito a questo progetto con molto entusiasmo.

Ognuno ha realizzato un elaborato cercando di esprimere al meglio il proprio concetto di pace sotto la guida della nostra professoressa

Il giorno 19 maggio 2016 ci sono state le premiazioni nella Sala Pertini di Villa Casati.

I primi 29 elaborati sono stati appesi per essere visibili ai visitatori, mentre gli altri erano riposti in alcune cartelle. Provenivano da numerose scuole di Cologno.

I primi disegni erano "segnalati" in quanto meritevoli sia per la tecnica che per il messaggio che trasmettevano.

Alla premiazione hanno partecipato l'assessore alla scuola di Cologno Monzese, il Sindaco, un rappresentante dei Lions e una degli ex giudici del concorso, Carmen Carlotta.

I primi tre hanno ricevuto, insieme ai complimenti, un premio in denaro e un riconoscimento.

Il primo classificato ha rappresentato una figura simile a quella di un terrorista che sparava un mazzo di fiori citando un celebre scrittore inglese.

Il secondo classificato (che sotto riportiamo) ha rappresentato dei monumenti caratteristici in segno di unione mondiale.

Il terzo classificato ha rappresentato una persona con tratti particolari di tutte le etnie.

II^F e III^F



VITA DELLA SCUOLA



Alcuni dei lavori che sono stati realizzati dai nostri alunni.

La giuria, inoltre, ha segnalato per originalità, impegno e attinenza al tema gli elaborati di : Noemi Agasi, Laura Ferro, Mieses Alisson, Irene Chioldin, Choe-pelle Tenzin Jigme, Giorgia Garro, Rebecca Crippa, Gianmarco Atzori.



VITA DELLA SCUOLA

Gita a Tivoli e Cassino

Cimitero inglese

Il giorno 28 aprile 2016 siamo andati a visitare il cimitero inglese situato nella città di Cassino. Esso non è visibile dall'esterno per via di un muro e per scorderlo bisogna salire una scala. Al primo sguardo si vedono una distesa di lapidi infatti i soldati che morirono in questa zona sono circa 4300 di cui 284 non sono stati identificati. Le lapidi sono divise in diverse zone che corrispondono ciascuna ad un Paese di provenienza. Tra i morti c'erano Americani, Arabi, Canadesi, Australiani, Indiani, Sudafricani, Maori, Nepalesi e Pakistani che avevano tutti un'età media tra i 17 e 30 anni.

Passeggiando tra le tombe ci siamo accorti che ogni lapide aveva una frase commemorativa che esprimeva il legame tra il parente e il defunto.

Una delle frasi che ci ha colpito di più è: **“Not dead tu as we love him still, not lost but gone before. His loving mother”** che significa **“Lui è morto ma noi lo amiamo ancora , non l'abbiamo perso ma è soltanto andato via. La sua madre amorevole”**

Questo cimitero è curato dal Commowelt, un'organizzazione internazionale fra stati che hanno fatto parte in passato dell'impero britannico, è molto ben tenuto e raccoglie tutto il dolore della seconda guerra mondiale.

Mitti Alessia e Pagliarini Alessia III^F

Monastero di Montecassino

Il Monastero di Montecassino si trova su una collina che osserva la città di Cassino.

È un'Abbazia abitata da monaci benedettini fin dai tempi di San Benedetto da Norcia, il suo fondatore. Ancora oggi i monaci seguono il codice scritto da San Benedetto e il loro antico principio, “ora et labora”, letteralmente “prega e lavora”. Insieme a San Benedetto abitava nel monastero anche la sorella suora, Scolastica, ora sepolta insieme a lui. La donna viene sempre rappresentata con una colomba. Questo perché si dice che quando la sorella morì, il santo vide volare delle colombe vicino alla sua finestra e capì tutto. Sempre in ricordo di questo avvenimento, il monastero è ricco di questi uccelli.

La storia di questo luogo fu segnata da quattro importanti distruzioni: una da parte dei Longobardi, una dai Saraceni, una da un violento terremoto e, la più terribile, da un bombardamento inglese durante la seconda guerra mondiale.

Durante l'ultima distruzione morirono numerosi civili e monaci. Gli unici a salvarsi riuscirono a sfuggire rifugiandosi nei sotterranei per poi uscire da una porta ben riconoscibile grazie alla scritta “Pax”.

VITA DELLA SCUOLA

L'Abbazia fu bombardata ingiustamente: gli inglesi credevano che fosse il rifugio dei nazisti, che invece andarono ad occuparla solo dopo la distruzione. Fortunatamente tutti i manoscritti, le opere d'arte e i bene preziosi o con valore religioso importante furono portate via in tempo. Dovettero anche salvarli dalle mani dei nazisti che provarono ad impossessarsene.

Il monastero era molto bello, in particolare in numerosi chiostri, ricchi di statue e fontane abitati dalle colombe.

Abbiamo visto le statue di San Benedetto e Scolastica, ricostruita dopo il bombardamento. Quella del santo rimase in piedi tra le macerie (fatta ad eccezione per una mano e la testa), quasi volesse rimanere a vegliare sul monastero.

Dentro al monastero c'è anche una chiesa in stile barocco (anch'essa è stata ricostruita) che presenta meravigliose decorazioni in oro e affreschi che purtroppo non furono mai completati.

In questa chiesa sono conservati i resti di San Benedetto e Scolastica.

Putrino Alice e Dioli Andrea Alessandra III^F



Classe III^F

Classe III^C



VITA DELLA SCUOLA

Uscita a Milano

Il giorno 20 novembre 2015, io e la mia classe, accompagnati dalle prof Bacci, Altomare ed il prof di sostegno, abbiamo effettuato un'uscita a Milano presso Piazza della Scala. Arrivati alla fermata Lanza, ci siamo subito recati all'Accademia delle Belle Arti di Brera, dove insegnò Francesco Hayez. Entrati abbiamo subito visto la statua in bronzo a tutto tondo di Antonio Canova, ci siamo messi tutti sotto ad essa ed i prof ci hanno fatto delle foto. Abbiamo poi fatto un giro veloce all'interno dove abbiamo visto dei nudi di uomini e donne. Usciti dall'edificio abbiamo visto in un'aiuola un'altra statua di bronzo raffigurante Hayez, poi ci siamo diretti alla casa del Manzoni dove la prof di arte ci ha spiegato che la facciata della casa era costruita con il cotto, cioè argilla modellata e poi cotta.

Quando siamo entrati, ci hanno fatto posare gli zaini in un armadio e poi, con la guida, abbiamo iniziato il percorso. La guida ha raccontato che Manzoni acquistò questa casa nel 1813 ma la sua costruzione risale al 1400, la prima stanza che abbiamo visitato è stata lo studio del Manzoni, dove vi era una grande libreria, un caminetto ed una stufetta che servivano per tenere calda la stanza, la tabacchiera, degli oggetti appartenenti allo scrittore, come occhiali, penne e libretti, e due finestre che si affacciavano sul giardino amato da Alessandro; egli, quando scriveva, si metteva affianco alle finestre per avere "ispirazioni".

La seconda stanza, da noi vista, è stata la camera da letto dell'amico Rossi, dove c'erano sue foto e dei suoi famigliari.

Al piano superiore, con un'altra guida, siamo andati nell'anticamera del salotto dove c'erano quadri che ritraevano Manzoni da ragazzo, da giovane e da anziano, molti dei quali sono stati dipinti da Francesco Hayez; assieme ai quadri vi erano delle piccole statue di Manzoni e di un suo amico.

Siamo poi passati al salotto. Qui abbiamo trovato dei quadri ritraenti lo scrittore e la sua prima moglie Erichetta Blonder, con la quale ebbe 10 figli; sulla parete di fianco ci sono dei ritratti dei figli di Manzoni.

L'altra stanza visitata è stata la camera matrimoniale nelle quali ci sono dei quadri che raffigurano scene dei Promessi Sposi, che in quell'epoca aiutavano ad immaginare meglio i personaggi ed i paesaggi.

Nella stanza accanto, vi era la camera da letto dove morì Manzoni e si poteva ancora vedere il segno della testa sul cuscino, infine nell'ultima stanza visitata possiamo trovare le prime uscite dei Promessi Sposi, il bastone che usava il nostro poeta e la sua giacca, dopo aver visitato la casa del Manzoni abbiamo fatto un momento di pausa nel quale abbiamo mangiato e poi siamo andati alle Gallerie d'Italia, per vedere le opere di Francesco Hayez.

VITA DELLA SCUOLA

Arrivati al museo, abbiamo posato giacche e cartelle e ci hanno assegnato una guida, la quale ci ha subito raccontato l'affascinante vita di Hayez. Ci ha raccontato che è nato a Venezia presso una famiglia povera; i genitori videro subito le capacità del piccolo Francesco e decisero così di affidarlo alla zia, la quale aveva sposato un ricco signore e poteva permettere gli studi al ragazzo. Durante i suoi studi capì quali fossero le sue caratteristiche pittoriche; Hayez ritraeva sempre nudi, eventi storici e ritratti.

Il primo quadro visto riprende un po' le vicende della sua infanzia: rappresentava la madre e la zia abbracciate e quest'ultima indicava Francesco, che era per terra ed aveva 3 anni come per dire che lei si sarebbe presa cura del bimbo; sullo sfondo era ritratto Hayez all'età di 16 anni. In quest'opera abbiamo due autoritratti.

La guida ci ha portato poi a vedere un altro quadro molto discusso a quei tempi. Erano raffigurati Romeo e Giulietta nell'attimo del loro bacio; Hayez fece due copie di questo quadro: in uno rappresentava il matrimonio tra i due giovani; l'altro raffigurava i due nel momento in cui si stanno per baciare.

Il quadro successivo ricorda l'inizio della prima crociata; il nostro pittore voleva che l'attenzione andasse sulla folla e non su Papa Urbano II, in quanto è nascosto. Tra la folla possiamo notare un padre che deve spiegare ai suoi figli il motivo per cui deve andare via, una coppia di giovani che si da un ultimo addio ed un anziano piegato per terra. Con questo quadro voleva un po' riportare alla situazione di quel periodo.

Siamo poi passati ad un ritratto di Manzoni, visto anche nella casa del Manzoni, nel quale è raffigurato con il suo oggetto preferito: la tabacchiera rotonda. Vicino a questo ritratto troviamo un altro ritratto di Teresa Stampa (seconda moglie del Manzoni); lei aveva molta paura di ammalarsi, ma un giorno iniziò a gonfiarsi il ventre e solo dopo capì di essere incinta di due gemelli: uno dei due morì prima di nascere, mentre l'altro morì subito dopo essere nato.



VITA DELLA SCUOLA

Il quadro presente lo avevamo visto anche in prima media e riprendeva il momento in cui il signore di Venezia, Foscari, doveva esiliare suo figlio che era stato accusato ingiustamente di tradimento; possiamo vedere il dispiacere dei famigliari in quanto vengono rappresentati in un attimo di pianto.

Subito dopo abbiamo visto un quadro dove Foscari perde tutto il suo potere e si toglie la corona e l'anello, segno di sconfitta.

Simile a quest'ultimo quadro, Hayez ritrae anche l'imperatore Ferdinando I d'Austria nel momento in cui posa lo scettro e lo sguardo è rivolto da un'altra parte, ciò sta a significare che il potere non gli riguardava più.

La guida ci portò a vedere un altro ritratto, questa volta dello stesso Francesco, ormai anziano.

Come ultimo quadro, ma non meno importante, abbiamo visto il famoso "Bacio" di un cospiratore e di una fanciulla da lui amata; di quest'ultima opera vengono realizzate tre copie con differenti tonalità di colore: in uno il colore degli abiti riprendeva il tricolore della bandiera Francese, nell'altra Italiana e nell'ultimo tutte e due le nazioni.

La visita mi è piaciuta molto e mi ha aiutato a capire il significato delle opere; in alcuni quadri mi ha trasmesso tristezza, in altri gioia e serenità.

La casa del Manzoni mi ha colpito perché mi ha fatto vedere il modo di vivere di questo scrittore.

Crippa Rebecca, III F



Visita alla mostra di JEAN François Millet

Il 10 novembre noi della 2ªA siamo andati alla chiesa antica di S. Marco e Gregorio a visitare la mostra sul pittore Jean François Millet. Charles Peguy, scrittore e poeta francese morto durante la Prima Guerra Mondiale, scrisse: “Il disamore generale al lavoro è la tara più profonda, fondamentale del mondo moderno” e ricordò come, però, Millet esaltò il lavoro andando contro corrente. Jean François Millet nacque nella campagna della Normandia il 4 ottobre 1814. Egli amava dipingere e disegnare sin da giovane, e per questo motivo, i suoi genitori decisero di mandarlo a studiare a Parigi. Millet non era solito dipingere donne nude o eventi mitologici ma, al contrario della maggior parte dei pittori dell'epoca, dipingeva soprattutto contadini e contadine al lavoro, mamme che (sempre dopo aver svolto il lavoro nei campi) avevano la forza di accudire i propri figli, allattarli, addormentarli, fargli svolgere i propri compiti... Millet era molto stimato e ammirato da altri pittori come Van Gogh, che arrivò persino a chiamarlo “Papà Millet”, e quindi seguì il suo esempio per poi diventare con il tempo famoso.

Millet ha voluto rappresentare quanto è meraviglioso il lavoro e non lo faceva ovviamente per soldi, dati i soggetti di campagna che dipingeva, ma per passione e per insegnare che il lavoro è una cosa bella e gratificante che dà dignità a ciò che facciamo. Come San Francesco amava tutte le creature di Dio, soprattutto le più umili, anche Millet, che portava il nome del santo, le amava e raffigurava. In Normandia il lavoro era faticoso perché la terra era dura da zappare, ma nonostante questo i contadini lavoravano sodo e lietamente. Millet voleva insegnare a lavorare bene nonostante la fatica.

Matteo De Iuliis, Davide Lamperti, Francesco Matassa II^A



VITA DELLA SCUOLA

Orientamento con il Prof. Dell'Oro

Oggi, 5 Aprile, è venuto nella nostra classe il Prof. Dell'Oro, il quale, fino a due anni fa, era responsabile dell'orientamento del comune di Milano e dopo essere andato in pensione ha continuato a lavorare in proprio come "consulente scolastico".

Egli ci ha consegnato tre fotocopie con vignette da lui disegnate e, partendo dall'osservazione dei disegni abbiamo intrapreso un viaggio alla scoperta di noi stessi, delle nostre intelligenze e delle nostre capacità. I nostri compagni di viaggio sono i genitori, gli amici, i compagni di classe e gli insegnanti, per cui sono importanti il dialogo e l'ascolto reciproco, qualità che, purtroppo, la società di oggi non ci trasmette facendo, anzi, passare il messaggio opposto attraverso Talk Show e dibattiti in cui le persone non fanno altro che urlare cercando di far prevalere le proprie opinioni, incuranti delle idee altrui. Abbiamo inoltre parlato dell'adolescenza e dei cambiamenti che essa comporta: si cambia infatti oltre che fisicamente, anche nel "modo di ragionare", "modo di relazionarsi" e cambiano i punti di riferimento avuti durante l'infanzia; questo periodo di cambiamento è perciò il momento peggiore per far la scelta fondamentale per il futuro.

Un altro punto su cui ci siamo soffermati è l'organizzazione: è molto importante trovare il punto d'equilibrio tra lo studio e il tempo libero, infatti è fondamentale essere attivi, fare sport, leggere e dedicare allo studio circa un'ora e $\frac{1}{2}$ / 2 al giorno.

Infine, abbiamo parlato delle intelligenze: per scegliere la scuola giusta, bisogna valutare l'ambito per cui si è più portati e quello per cui nutriamo maggiore interesse e che ci permetterà di trascorrere gli anni del liceo al meglio!

Questa iniziativa mi è piaciuta molto perché il Prof. Dell'Oro ci ha introdotto, in modo anche simpatico, nel mondo della scuola superiore: un vasto regno pieno di alternative e, se vogliamo, anche molto interessante!

Dell'Orletta Silvia II[^]F

VITA DELLA SCUOLA

CRONACA DI UNA GIORNATA INSIEME

Ieri, 9 marzo 2016, alle ore 8,05, gli alunni delle classi 5 C e 5 D, sono entrati nell'atrio della scuola primaria Vespucci per andare a Milano a visitare il Museo Leonardo Da Vinci. Gli insegnanti hanno messo loro il tesserino di riconoscimento, quindi, festanti ed emozionati sono saliti sul pullman e hanno salutato dai finestrini i genitori e i parenti che agitavano le mani.

Alle ore 9,15 il pullman è arrivato davanti al museo dove c'erano molte altre scolaresche che attendevano di entrare.

Subito sono stati accolti dal signor Costantino e da un suo amico. Hanno ricevuto un cappellino giallo ciascuno ed è cominciata la visita al museo.

All'ingresso l'accompagnatrice, signora Cristina, ha portato i ragazzi al laboratorio Leonardo dove hanno sperimentato alcune macchine volanti inventate da Leonardo Da Vinci. I ragazzi hanno così imparato che il grande inventore non ebbe mai la soddisfazione di veder volare una delle sue geniali invenzioni.

Subito dopo i ragazzi con le loro insegnanti sono andati al padiglione ferroviario dove il signor Costantino ha spiegato loro il funzionamento delle locomotive a vapore. A gruppi hanno potuto salire su una di esse e hanno potuto vedere tutti i comandi, le leve, i tachimetri che venivano usati dal macchinista e dal fuochista.

Subito dopo sono andati a vedere il sottomarino Enrico Toti. I ragazzi sono rimasti impressionati dalle sue grandi dimensioni.

Così si è giunti all'ora di pranzo, ogni ragazzo aveva il suo pranzo al sacco e, in un clima allegro e spensierato, tutti hanno mangiato con appetito.

Nel pomeriggio i ragazzi con le loro insegnanti hanno visitato il padiglione aeronavale dove hanno potuto ammirare alcune navi di varie epoche: velieri, la ricostruzione dell'interno di un galeone con i cannoni, navi da guerra e una parte di un transatlantico. Appesa al soffitto c'era l'imbarcazione da regata "Luna Rossa".

Al piano superiore erano esposti molti aerei, dai primi modelli in legno e tela, ai più moderni aerei a reazione. I ragazzi hanno provato a comandare, con leve e pedali, i movimenti di elica e coda di un modello di elicottero.

In seguito hanno visitato il reparto dedicato alla conquista dello spazio in cui hanno potuto osservare, fra le altre cose, le tute degli astronauti americani e russi.

Subito dopo hanno percorso il settore dedicato alla storia della televisione, il settore dedicato alle foreste ed hanno raggiunto il reparto degli strumenti musicali e degli orologi. Qui hanno osservato anche la ricostruzione fedele di una bottega di liutaio e di una di orologiaio.

Il giro si è concluso ammirando l'esposizione di alcune automobili antiche.

Alle ore 15,50, stanchi ma felici, tutti sono risaliti sul pullman e, puntualissimi, sono giunti a Cologno Monzese dove erano attesi dai loro familiari.

I Ragazzi della 5C e 5D Vespucci

VITA DELLA SCUOLA

ORIENTAMENTO

A questo punto del percorso di orientamento rifletto sul mio andamento scolastico.

Non sono ancora certa della mia scelta per le scuole superiori ma sono orientata verso il liceo linguistico.

Infatti nello studio delle lingue sono molto autonoma, mi appassionano e mi danno soddisfazione.

Parlo il francese da quando sono bambina perché andiamo in vacanza in Francia e quindi non ho difficoltà nello svolgimento dei compiti o nello studio.

Anche l'inglese mi piace molto e, visto che ho intenzione di viaggiare e desidero andare ad abitare all'estero, voglio imparare alla perfezione sia la grammatica che la pronuncia. Questo è uno dei motivi per cui mi impegno molto nello studio. A scuola, con la nostra professoressa d'inglese, stiamo preparando il KET, un esame internazionale di lingua inglese. Questo laboratorio mi interessa ed è piacevole perché vi partecipa un gruppo della nostra classe e uno della 3^a D: il clima è calmo e non è faticoso lavorare.

Comunque la materia che mi coinvolge di più è l'italiano. Mi appassiona moltissimo e mi dà degli stimoli diversi dalle altre.

Amo leggere i romanzi, ma soprattutto scrivere testi e racconti. La scrittura creativa, infatti, è da sempre uno dei miei passatempi preferiti. Da qualche tempo ho cominciato a scrivere diverse storie, collegandole tra loro. Ho notato che questo lavoro mi aiuta anche nella stesura di temi e relazioni su argomenti letterari.

In matematica sono abbastanza brava e mi impegno per ottenere buoni risultati. Un motivo per cui non sottovaluto questa materia è perché, qualsiasi lavoro ognuno di noi voglia svolgere nella vita, la logica e la matematica serviranno sempre.

Una delle materie per me più impegnativa è la chimica, perché non mi piace

VITA DELLA SCUOLA

molto e mi è difficile comprenderla. Invece la biologia e l'anatomia mi interessano e in questo campo sono autonoma.

In media studio due ore al giorno ma mi concedo delle pause. Nel week end, inoltre, eseguo molti compiti già assegnati, per memorizzare meglio le informazioni e non accumulare il lavoro in una sola giornata.

Secondo me, un buon metodo per riuscire a studiare con calma e facilità è quello di seguire il professore durante la lezione e capire di cosa si sta parlando. In questo modo, una volta tornati a casa, basterà ripetere ad alta voce quello che si è capito, ampliando il contenuto con le informazioni lette sul libro.

Nello studio, quando è importante memorizzare le date, non sono sempre eccellente e mi confondo. Uno dei miei obiettivi, dunque, è quello di trovare un metodo efficace per memorizzare le date degli avvenimenti che trattiamo, ad esempio, in storia o in letteratura.

Quindi, dopo aver riflettuto sul mio andamento scolastico, sulle mie capacità e sulle mie lacune e dopo essermi posta degli obiettivi per migliorare, credo di essere arrivata ad una conclusione: ogni materia, se affrontata con entusiasmo, può dare delle soddisfazioni.

Per concludere, senza trascurare le altre, dovrò concentrarmi soprattutto sulle materie che certamente incontrerò ancora nella mia vita per poter costruire il mio futuro con delle basi forti e importanti.

Ferro Laura, 3^a A

VITA DELLA SCUOLA

IMPRESSIONI E RIFLESSIONI SULL'INCONTRO CON IL PROFESSOR DELL'ORO

La settimana scorsa nella nostra classe abbiamo iniziato un percorso di orientamento con il professor Dell'Oro il quale ci ha distribuito alcune fotocopie con dei bellissimi disegni fatti da lui. Questi rappresentavano diverse attività lavorative e hobby, un pozzo dei desideri, un ragazzo che si guardava allo specchio e soprattutto delle persone che il prof. Dell'Oro chiamava "Compagni di Viaggio" per le scuole superiori: Tutte queste immagini erano situate fra i rami di un grande albero e dietro c'erano delle porte. Alla base erano poste cinque chiavi che rappresentavano le intelligenze, l'organizzazione, i compagni di viaggio, i desideri, i sogni e la scuola. Queste chiavi servivano per la "caccia al tesoro" e la scoperta di ciò che volevamo per il futuro.

Mentre ci mostrava questi disegni immaginavo come sarei stato in futuro e cosa potrei fare. Il professor Dell'Oro era molto simpatico e questo mi ha fatto essere molto attento alla sua lezione. Abbiamo cominciato a percorrere la strada; ad un certo punto a metà del percorso c'era il ragazzo che si guardava allo specchio, in quel ragazzo mi sono visto io, confuso e perso nei pensieri e nelle indecisioni.

PRIMA TAPPA DEL NOSTRO PERCORSO: Le intelligenze: il prof. ci ha spiegato che molti studiosi negli anni volevano cercare i criteri in base ai quali giudicare una persona più intelligente di un'altra e da una deduzione sciocca si è passato ad un calcolo matematico. Il professor Dell'Oro ci ha spiegato che esistono diverse intelligenze e ho pensato che, se una persona vuole, può riuscire in qualunque cosa anche se fa molta fatica.

SECONDA FERMATA: l'adolescenza: Il professor Dell'Oro ci ha detto che in questo periodo avvengono molti cambiamenti: fisiologici, cognitivi, relazionali, valoriali e in questo periodo dobbiamo prendere molte decisioni importanti.

TERZA FERMATA: l'organizzazione: Il prof ci ha spiegato che per trovarsi bene in una scuola c'è bisogno di organizzazione. Io nell'organizzazione sono un disastro, parto deciso quando esco da scuola, ma arrivo a casa che non ho più vo-

VITA DELLA SCUOLA

QUARTA FERMATA: i compagni di viaggio che sono: i genitori, gli amici e gli insegnanti. Ha pensato ai miei amici e ai loro sogni, ai miei genitori che mi aiutano tutti i giorni e gli insegnanti che cinque giorni alla settimana vengono a scuola ed alla fatica che fanno per insegnarci e farci apprendere qualcosa per il futuro.

QUINTA FERMATA: i sogni e i desideri. Io prima di questo incontro non avevo nessun piano per il futuro. Pensandoci bene, sono molto felice di avere ora le idee più chiare su come funzionano le superiori.

ULTIMA FERMATA: la scuola secondaria di secondo grado che si comprende il liceo, istituto tecnico, istituto professionale e IFP. Alla fine delle due ore trascorse con il prof ho avuto le idee più chiare e credo che questo incontro segnerà molto la mia scelta della scuola superiore.

Vittori Luca II[^]C



VITA DELLA SCUOLA

Gita a Padova

Il 21 e il 22 aprile siamo andati in gita a Padova. Appena arrivati abbiamo visto la piazza di Prato della Valle e il suo bellissimo isolotto in mezzo. Sui bordi si potevano ammirare le statue di alcuni dogi, committenti di vari progetti e alcuni artisti che sono vissuti a Padova.

Poco dopo eravamo già nella basilica di sant'Antonio; abbiamo seguito un percorso consigliato per i turisti passando dalla tomba del santo e dalle sue reliquie fino ad arrivare ad un chiostro che custodiva una magnolia di oltre 200 anni. La basilica era veramente enorme e, purtroppo, non siamo riusciti a visitarla tutta. Usciti dalla chiesa abbiamo visitato la città di Padova e il suo centro storico per poi arrivare di primo pomeriggio alla cappella degli Scrovegni. È stato uno dei momenti che più mi è rimasto nella mente perché, una volta entrati è stato molto affascinante vedere i numerosi e fantastici affreschi di Giotto.

D'altra parte ne avevamo già parlato in classe durante l'ora di arte e perciò eravamo molto preparati sull'argomento.

Infine la sera abbiamo raggiunto l'albergo dove abbiamo cenato e riposato.

Il giorno dopo, di prima mattina, ci siamo recati a Stra, una città che conserva ancora meravigliose ville venete. Noi abbiamo vista una di queste, un'immensa villa settecentesca di nome Villa Pisani. Conserva al suo interno stupendi affreschi dipinti dai migliori artisti dell'epoca, di tutti i tipi e dimensioni, e mobili, soprammobili e lampadari veramente stupefacenti della tradizione veneziana.

Vicino alla villa si trovava un labirinto fatto di alte siepi dove, nel centro, c'era una piccola torretta da dove si poteva vedere tutto il labirinto e il paesaggio circostante.

Li ci siamo divertiti a smarrirci facendo impazzire la sorvegliante del labirinto. Nel giorno stesso ci siamo spostati in pullman verso la Villa Valmarana ai nani. Si chiama così perché ci sono dei nani scolpiti, che prima erano nel giardino, ora sono sulle mura che circondano la villa. Al suo interno oltre ai dipinti della famiglia Tiepolo, che abbondano nella villa, abbiamo visto dei lampadari lavorati con il vetro di Murano e quindi molto preziosi.

Questa gita è stata un'esperienza bellissima che ci ha permesso di conoscere nuovi luoghi e di conoscerci meglio tra di noi.

Nunzio Viola II^A

VITA DELLA SCUOLA

RELAZIONE USCITA A LECCO

Il giorno 04 febbraio del 2016 abbiamo effettuato un'uscita scolastica per andare a visitare i luoghi manzoniani a Lecco.

Siamo partiti da scuola alle 08:00 insieme alla 3° C e dopo circa un'ora siamo arrivati a Lecco. All'arrivo, abbiamo incontrato una guida che ci ha accompagnato per tutto il percorso spiegandoci i luoghi che andavamo a visitare.

In questi luoghi Alessandro Manzoni ha trascorso parte della sua vita. Ed è proprio qui che è ambientato il suo romanzo più famoso "I Promessi Sposi". Il romanzo narra la storia di Renzo e Lucia che nel periodo dei primi anni del '600 devono affrontare mille difficoltà per riuscire a sposarsi perché sono ostacolati dal potente Don Rodrigo. All'inizio tentano di convincere Don Rodrigo con l'aiuto di Fra' Cristoforo, poi sono costretti a fuggire verso Milano. Lucia si nasconde in un convento a Monza ma Don Rodrigo la fa rapire dall'Innominato che la porta nel suo castello nei pressi Lecco. In seguito l'Innominato viene colto da una crisi di coscienza e la libera. Successivamente sopravvivono alla peste che si diffonde in paese mentre Don Rodrigo muore e finalmente riescono ad unirsi in matrimonio.

Come prima tappa ci siamo fermati sul fiume Adda, che è tra i luoghi simbolo del romanzo perché viene attraversato da Renzo e Lucia per sfuggire da Don Rodrigo e per dirigersi verso Milano e successivamente da Renzo per rientrare a Lecco. Il fiume ad un certo punto si apre nel lago e il paesaggio è molto bello perché le montagne sembrano circondare l'acqua.

Ci siamo poi diretti a Pescarenico, paese di Fra' Cristoforo, all'epoca abitato da pescatori. Nella piazza centrale siamo entrati nella chiesa parrocchiale e all'uscita ci siamo soffermati ad osservare la vecchia chiesa di Pescarenico, che si chiama chiesa di San Gregorio e risale al 1400.

Infine abbiamo visitato "Villa Manzoni", dove lo scrittore ha trascorso l'infanzia e l'adolescenza. L'edificio in stile neoclassico era al centro di una tenuta agricola di coltivazioni di vite e gelsi e di allevamento di bachi da seta. L'ingresso è costituito da un grande portone con un cortile circondato da un porticato di colonne in arenaria. All'interno abbiamo visto alcune stanze in cui erano esposti gli abiti e gli oggetti dell'epoca. Ci siamo anche fermati ad osservare il plastico della villa circondata dalle coltivazioni com'era allora. Molto bella è la sala di rappresentanza decorata e con un grosso lampadario in vetro di Murano. Infine abbiamo visitato le cantine dove veniva conservato il vino.

La guida ci ha spiegato che è proprio in questa villa che Manzoni si è ispirato per scrivere il romanzo, perché poteva ammirare i paesaggi che la circondavano e tutto il contesto del paese.

Siamo ritornati a scuola intorno alle 13:30.



E' stata un'uscita molto interessante perché ho potuto vedere dal vivo i luoghi descritti in uno dei romanzi più famosi e nello stesso tempo mi ha permesso di immedesimarmi nel periodo storico in cui è ambientato il romanzo. Quest'esperienza mi servirà alle scuole superiori quando affronterò uno studio più approfondito di Manzoni e del romanzo "I Promessi Sposi".

Simone Sangregorio III^F

Gita a Grazzano Visconti

Oggi, 1 aprile 2016, noi alunni della I F con la I H, siamo andati a Grazzano Visconti, un borgo medievale ricostruito, in provincia di Piacenza . Siamo partiti alle 8 e siamo arrivati alle 10:30 . Inizialmente, abbiamo fatto un giro esplorativo. Davanti a una bottega avevamo appuntamento con uno degli animatori del laboratorio in costume medioevale che avremmo svolto: impersonava ser Orlando. Ci ha detto che nel borgo c'era un re longobardo cattivo, che si chiamava Desiderio. A questo punto ci ha divisi in due gruppi: Longobardi (io ero fra questi) e Franchi. Il re Desiderio ci maltrattava, dicendoci che non eravamo neanche degni di guardarlo negli occhi. Ci ha consegnato una tunica gialla e nera, elmo e spada, dopodiché ha scelto cinque persone per fare gli arcieri. Ci ha spiegato come va usata una spada e ci ha fatto allenare. Ad un certo punto sono arrivati i Franchi e abbiamo lottato. Abbiamo vinto noi! Successivamente, abbiamo fatto un altro combattimento che è stato vinto dai Franchi. Essi hanno catturato dei nostri soldati, ai quali hanno chiesto se volevano unirsi a loro (io sono stata catturata durante la quarta battaglia). Una volta che ci siamo uniti tutti, siamo andati da re Desiderio. Lui, all'inizio, sembrava si fosse arreso, ma poi ha catturato Carlo Magno (impersonato dal mio compagno Matteo Dimmito). Siamo andati dove ci hanno divisi in squadre e ci siamo messi in cerchio; poi, tre di noi (io, Letizia 1^H e Carlo Magno) sono stati scelti per lottare contro re Desiderio. Io sono stata la prima, dopo di me ha lottato Letizia ed infine è stato il turno di Carlo Magno. Abbiamo vinto! In seguito, i comandanti-animatori hanno nominato cavalieri tutti quelli che hanno partecipato alle battaglie. Dopo di che abbiamo pranzato e siamo andati in giro per il borgo, acquistando dei souvenirs da portare a casa. Infine, abbiamo giocato un po' al parco. A me questa gita è piaciuta perché è stata diversa dalle altre . È stato bellissimo imparare giocando con la storia!

Laura Biscia I^F

VITA DELLA SCUOLA



Relazione laboratorio sulla prima guerra mondiale: “RICORDIAMO LA GUERRA PER FARE LA PACE”

All'inizio dell'anno scolastico, le nostre professoresse Gallo e Bertozzi ci hanno proposto vari progetti.

Uno di questi ha trattato la Prima Guerra Mondiale ed è servito a sensibilizzarci verso questo tema: il lavoro si è concentrato sulla realizzazione di un cartellone, composto da immagini e testi che esprimessero con un messaggio ben preciso quello che pensiamo della guerra.

Il laboratorio si è svolto a gruppi, ciascuno focalizzato su una caratteristica della guerra. Il mio gruppo, composto da me, Andrea, Claudia e Leonardo, si è concentrato sulle emozioni dei soldati e di ogni persona che patì, non solo la Prima Guerra mondiale, ma anche altri conflitti, fino a quelli attuali.

Abbiamo quindi prodotto un cartellone che rappresentasse le nostre idee. Giunti alla fine del laboratorio, ci è stata richiesta una relazione, e abbiamo deciso di ricostruire il percorso fatto in questi mesi.

Come prima operazione, abbiamo raccolto diverse immagini e alcuni brani letterari riguardanti la Prima Guerra Mondiale, evidenziando gli elementi che più ci sembravano adatti. Tra i documenti che ognuno di noi aveva cercato, siamo rimasti molto colpiti dalle poesie di Giuseppe Ungaretti: “Fratelli” e “San Martino Del Carso”, da cui abbiamo tratto alcune frasi. Ci siamo resi conto che le lettere, le poesie, e tutto ciò che esprimeva le emozioni del combattente, ci interessavano di più, così abbiamo deciso di focalizzarci su questo.

Non è stato semplice organizzarci anche perché inizialmente non sapevamo quali fossero i nostri compiti ben precisi e non riuscivamo a lavorare in armonia. Allora ci siamo divisi i compiti: Claudia ha lavorato soprattutto sugli aspetti grafici; Andrea e Leonardo hanno smistato i documenti dell'archivio, collaborando con Claudia; io ho cercato e analizzato le fonti letterarie.

Analizzando ogni testo con attenzione, è emersa l'idea principale per il cartellone fino a giungere al bozzetto definitivo: ognuno di noi ha fatto la sua parte e siamo riusciti, con poca difficoltà, ad ottenere un'idea semplice ed efficace. Per trovare uno titolo con lo stesso effetto, è servito po' di tempo, perché molti dei gruppi avevano le stesse idee. Abbiamo cercato di essere originali e di racchiudere i nostri pensieri in un'unica frase. Con il nostro titolo, “Ricordiamo la guerra per fare la pace”, abbiamo voluto trasmettere agli altri un messaggio di pace che però faccia riflettere sulla crudeltà della guerra.

Anche la ricerca delle immagini, sotto questo aspetto, è stata piuttosto impegnativa. Infatti, per completare il titolo del cartellone, non è bastata qualche foto inerente la guerra, ma ne abbiamo trovate alcune che si soffermassero sul soldato come persona, e che mostrassero la realtà cruda di quell'esperienza, senza eccedere nella freddezza.

VITA DELLA SCUOLA



Come didascalie delle immagini, io ho trascritto delle frasi di Oriana Fallaci, Albert Einstein, Giuseppe Ungaretti, recuperate dai testi che avevamo precedentemente analizzato: abbiamo abbinato questi due tipi di documenti a seconda del loro contenuto - scritto e visivo - come se l'immagine raffigurata fosse stata scattata appositamente per quel determinato brano.

Dopo aver scelto tutti gli elementi da inserire nel cartellone e presentato l'idea alle nostre professoressa, abbiamo iniziato a lavorare sul progetto definitivo.

A questo punto è subentrato il lavoro grafico: utilizzando principalmente tempere, con effetto spugnato, abbiamo realizzato lo sfondo su cui applicare frasi ed immagini. Il supporto di carta utilizzato, ovvero, quello che le professoressa ci avevano consigliato, era abbastanza grande da poter contenere una ventina d'immagini, di diverse dimensioni. Come colori, sono state scelte tonalità calde e anche abbastanza vivaci, come il giallo e il "geranio", per ricordare che il messaggio del cartellone voleva infondere anche speranza.

Una volta eseguito lo sfondo, abbiamo incollato le immagini più grandi, con le rispettive didascalie contro la guerra; successivamente abbiamo inserito altre immagini per accompagnare il titolo.

Il titolo è stato l'elemento più importante del lavoro ma anche il più impegnativo. Come deciso all'inizio, non lo abbiamo scritto direttamente sul cartellone, dove vi era già lo sfondo, bensì su un foglio di carta lucida, trasferendolo poi, secondo il metodo utilizzato anche l'anno scorso nella realizzazione del "Mosaico di Teodora e Giustiniano", sul foglio definitivo. Una volta realizzata in matita l'anima del titolo, l'abbiamo colorata scegliendo una tinta più scura e intensa, come il blu notte.

Alla fine del lavoro, siamo rimasti molto soddisfatti e ci siamo resi conto che, attraverso questo laboratorio, ognuno di noi ha appreso ed assimilato molte nozioni sulla Prima Guerra Mondiale, non solo dal punto di vista storico, ma anche da quello umano.

Secondo me, questa attività ha avuto un buon risultato perché ci ha permesso di avvicinarci a quel periodo storico con un atteggiamento entusiasta e attivo. Infatti se le insegnanti ci avessero distribuito un fascicolo con le stesse informazioni storiche e artistiche sulla Prima Guerra Mondiale e ce le avessero assegnate da studiare, la maggior parte di noi sarebbe rimasta svogliata come durante le altre lezioni. Invece, facendo gestire a noi studenti tutto il progetto, anche i più distratti si sono divertiti e hanno appreso molto di più di quanto avrebbero fatto in classe. Ognuno di noi, come raramente accade, si è sentito protagonista di un lavoro e fiero del proprio rendimento.

Alunni di III^A

VITA DELLA SCUOLA

UNA VISITA INATTESA

Ieri, 28 aprile 2016, nella mia classe è venuta la Sig.ra Preside.

Tutti i miei compagni quando l'hanno vista si sono spaventati e si sono bloccati; tutti si dicevano l'un l'altro: "Guarda la Preside! Guarda c'è la Preside!"

Io no, perché a me la Sig.ra Preside non fa paura, secondo me è come una maestra, solo un po' superiore alle altre. Quindi, quando è arrivata, io ho continuato a lavorare sul mio libro come se niente fosse successo, mentre lei si è seduta alla cattedra e ci osservava.

Riccardo Pasquinelli, classe 5 C Vespucci



RECENSIONI

IL MISTERO DELLA MUMMIA SCOMPARSA

- Autore: Ron Roy
- Casa editrice: Piemme Junior

Questo libro racconta la storia di tre amici Dink, Josh e Rose, che trascorrono una giornata al museo, e s' improvvisano investigatori... I tre amici sono venuti a sapere, leggendo un giornale, che il museo Jefferson ha organizzato per una settimana, ogni giorno, un tema diverso:

- Lunedì- mummie al museo
- Martedì- misteriosa preistoria
- Mercoledì- a mollo sul fiume
- Giovedì- giallo
- Venerdì- viscido.

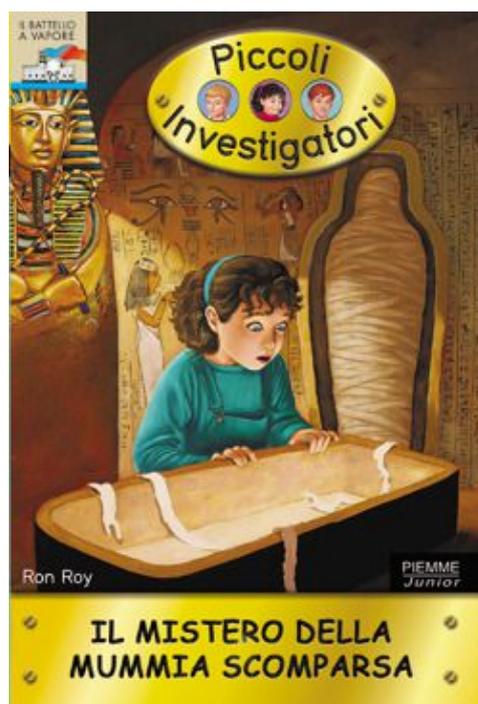
Loro sono molto interessati a partecipare però non hanno i soldi in quanto bisogna iscriversi e il costo è di un dollaro al giorno, per un totale di cinque dollari. A uno di loro viene in mente che suo papà deve svuotare il granaio, perciò, insieme agli amici, si rende disponibile per dargli una mano in cambio di una ricompensa, così che possono iscriversi e andare al museo. Finalmente arriva il giorno tanto atteso e guidati dal direttore iniziano la loro avventura. Lui li porta in una stanza chiamata camera funeraria dove si trovavano tre sarcofagi egizi decorati con al loro interno le mummie di mamma, papà e figlio. Durante i racconti del direttore, mentre tutti sono attenti nell' ascoltare, nella stanza entra una donna che ruba la mummia più piccola e scappa via creando scompiglio; il direttore quindi manda via tutti i partecipanti e per un po' sparisce. I tre ragazzi vanno in bagno prima di uscire dal museo, ma una volta entrati trovano la mummia scomparsa poco prima e decidono di tornare nella camera funeraria per capire meglio la situazione e quindi scoprire chi aveva rubato la mummia e il perché. Tornati quindi nella camera, vedono il direttore che sembra controllare qualcosa, per questo si nascondono e aspettano che il direttore vada via. Finalmente riescono ad entrare, quando, all'improvviso, la porta si chiude e loro rimangono intrappolati dentro il museo. Molto spaventati e allo stesso tempo curiosi, i tre ragazzi vanno a vedere la stanza del tesoro e scoprono che dietro le vetrate c'è tantissimo oro. I ragazzi si addormentano finché non vengono svegliati da un fortissimo tonfo. Rimanendo nascosti, vedono tanta polvere, un forte odore di patatine fritte e due ombre che prendono tutto l'oro e lo caricano dentro dei borsoni. Chiaramente, una volta rotte le vetrine, scatta l'allarme.

RECENSIONI

Dopo poco arrivano gli agenti della polizia e i genitori dei ragazzi che finalmente li riportano a casa. I tre amici s'improvvisano investigatori e scoprono dopo varie ipotesi, che l'unico colpevole poteva essere il direttore del museo con un complice, esattamente la donna che lavorava nel ristorante vicino al museo, perché i ragazzi avevano riconosciuto il suo modo di muoversi, di camminare e il fortissimo odore di patatine fritte. I tre si recano di corsa al museo con la polizia e scoprono che tutto l'oro era nascosto nei sarcofagi. Il direttore non li sente entrare, perché è impegnato a recuperare la refurtiva per poi scappare, ma viene smascherato da Josh, Dink, e Rose e quindi viene arrestato. Il caso è risolto.

Questo libro mi è piaciuto, in quanto è stato molto carino, aveva una storia molto intrigante e nonostante tutto è stato molto scorrevole. Il linguaggio è molto semplice e comprensibile; mi piacciono molto i racconti gialli, soprattutto quelli ambientati nei musei che trattano argomenti legati alla storia come in questo caso. Gli argomenti affrontati nel libro sono: l'amicizia, il senso di responsabilità, la storia degli egizi, l'inganno e l'investigazione... Consiglio la lettura di questo libro a tutte quelle persone a cui piace molto la storia degli egizi e investigare per scoprire le cose. Il voto che attribuisco a questo libro è un 8.

Jacopo da Bellonio, 2^a A



Bianca come il latte, rossa come il sangue

“Bianca come il latte, rossa come il sangue” è il romanzo d’esordio di Alessandro D’Avenia, dottore di ricerca in Lettere classiche, insegnante di lettere al liceo classico, sceneggiatore e scrittore.

L’omonimo romanzo ha come protagonista Leo, un sedicenne come tanti, che adora i suoi amici, giocare a calcio e, ogni tanto, chiudersi un po’ nel suo mondo. Ma Leo ha una grande paura, che lo tormenta nel quotidiano: il bianco, che lui associa a quei momenti “senza alcun sapore”, che spesso incontra e che cerca di sconfiggere, colorando la sua vita, come solo un ragazzo fantasioso e profondo come lui può fare.

Leo, suo malgrado, frequenta il liceo classico: infatti, considera la scuola assolutamente inutile e, talvolta, una società che appiattisce le svariate personalità dei ragazzi, fino a renderle uniformi.

Ma il nuovo prof. di storia e filosofia è diverso: è giovane e sognatore e quando spiega gli brillano gli occhi. Le sue lezioni sono intriganti e, con il suo modo di fare, coinvolge tutti i suoi ragazzi e li invoglia a studiare.

Esso sostiene che “Solo quando l’uomo ha fede in ciò che è al di sopra della sua portata -questo è un sogno- l’umanità fa quei passi in avanti che l’aiutano a credere in se stessa.”

Leo sa bene qual è il suo sogno: il suo sogno ha i capelli rossi come l’amore, il suo sogno si chiama Beatrice.

Un giorno, Leo viene a sapere che il suo sogno dai capelli rossi è malato di leucemia, parola che deriva dal greco “leukos”, cioè bianco e “aima”, cioè sangue: Beatrice ha troppi globuli bianchi nel rosso del suo sangue.

“Bianca come il latte, rossa come il sangue” è un romanzo che io ho trovato commovente ed affascinante perché, con parole semplici e di uso comune e attraverso il molteplice uso di metafore, volta ad evidenziare le diverse sfumature di ogni cosa. Alessandro D’Avenia è riuscito ad affiancare alla struggente storia di Leo, Beatrice e Silvia una filosofia di vita al contempo sognatrice e realista che si intreccia perfettamente con la trama del romanzo, che può essere considerato un insegnamento di vita: talvolta si è così occupati ad inseguire un sogno irrealizzabile che non ci si accorge che un sogno ben più grande e vera aspetta solo di essere vissuto.

Silvia Dell’Orletta II[^]F

RECENSIONI

SPEGNI LA TV E ACCENDI UN LIBRO!!

Una semplice gita si trasforma in un incubo.

Avventura, rischio, tensione, paura, ma anche amicizia, tutto ciò in un unico libro:

“Delitto al campo scout” di Paola Dalmasso, ed. Piemme

Alessandro Pennati, 2^A

Se siete tipi a cui piace l'avventura... il libro “Il falco delle terre alte” è perfetto per voi. Toma, un ragazzo che non ha mai conosciuto i genitori, riuscirà ad eliminare Black Ram Douglas, colui che gli ha causato tanti problemi, aiutato dal suo falco Spark. Ho condensato in pochissime parole 205 pagine di questo bel romanzo, ma se volete saperne di più affrettatevi a leggere il libro

“Il falco delle terre alte”, di R. Podreider ed. Mondadori

Carla Borrino, 2^ A.

Se siete in cerca di forti emozioni e storie mozzafiato, consiglio vivamente “Storia di una ladra di libri” un racconto pieno di colpi di scena e anche un po' commovente. La voce narrante è la Morte, la quale viene attratta da Liesel, un ragazzina analfabeta di nove anni che fugge dalla città natale insieme al fratellino a causa delle persecuzioni dei nazisti. La neve e il gelido inverno non lasciano scampo al fratellino che muore e proprio durante il funerale Liesel ruberà il suo primo libro. Pur essendo analfabeta Liesel coltiva la passione per i libri aiutata dal papà adottivo e da due nuovi amici che moriranno in seguito ad un bombardamento. Come finirà la storia?

Se vuoi scoprirlo leggi il libro!

Markus Zusak “Storia di una ladra di libri” ed. Frassinelli

Matteo De Julii, 2^ A

RECENSIONI

“Viaggio al centro della terra” di J. Verne è un libro che consiglio a chi ama le avventure impossibili. Pochi chilometri sotto la superficie terrestre, si nasconde un mondo del tutto sconosciuto. Axel e suo zio Otto si imbattono in scoperte straordinarie: dinosauri ancora in vita, resti di uomini preistorici, un immenso oceano sotterraneo. Viaggiare all’interno della terra rende sicuramente i lettori spaesati ma è un’esperienza entusiasmante che via via diventa sempre più misteriosa e imprevedibile, al punto di sognare di viverla personalmente.

Nunzio Viola, 2^ A

Cerchi un libro appassionante, intrigante e non ti spaventano 252 pagine? Leggi **“Idi di Marzo”**. Non te ne pentirai. Valerio Massimo Manfredi ha scritto un thriller che ti riporterà al tempo dell’imponente Impero Romano, dominato da Giulio Cesare. Il libro è disponibile nelle migliori librerie e nelle biblioteche, affrettati!

V. M. Manfredi “Idi di Marzo”

Davide Lamperti, 2^ A

Un ragazzo dovrebbe traslocare in città, ma non vuole Pac, il suo amico invisibile, lo consola. Arrivato in città un uomo gli toglierà i ricordi. Gianni tenterà molte volte di scappare... Questo libro mi è piaciuto perché anche io ho vissuto un trasferimento ma non da una città ad un’altra, ma bensì da uno stato all’altro.

L. Tumiati “Il mio amico invisibile” Giunti scuola

Ivan Zhan e Davide Lamperti, 2^ A

RECENSIONI

IL COLORE DELL'ERBA

Il 27 aprile io, la mia classe e altre della scuola siamo andati al cinema a vedere il film: "Il Colore dell'erba". Il film parla di due ragazze, Giona e Giorgia, che hanno un handicap fisico molto importante: la cecità. Il video mostra come le due provino a fare un percorso a piedi, solo con l'aiuto del bastone, per arrivare in gelateria, senza mai riuscirci. Questo tentativo è molto utile, perché aiuta loro a crescere, a superare le difficoltà a capire gli sbagli commessi per non ripeterli più. Tra le due ragazze, Giona, che soffre di cecità da meno tempo, fa più fatica ad adattarsi a questa sua situazione. All'inizio è un po' chiusa, ha paura del mondo esterno e dei pericoli che potrebbe incontrare; Giorgia, invece, avendo più esperienza, poiché ha l'handicap dalla nascita, è più aperta, affronta la vita con più coraggio e sicurezza e aiuta Giona a superare le sue paure e le sue difficoltà. Le spiega che, anche se il mondo è pieno di pericoli, non bisogna arrendersi mai cercando di vedere il mondo secondo una prospettiva personale e positiva poiché l'handicap non deve impedire loro di vivere con serenità e naturalezza. Giona acquista così un po' di fiducia in se stessa e con l'andare del tempo impara a guardare il mondo che la circonda con più serenità e soprattutto trova la forza di reagire al suo stato.

Della storia di queste due ragazze mi ha particolarmente colpito il loro modo di vivere la vita affrontandola con solidarietà, comprensione reciproca e determinazione.

Consiglio a tutti coloro che vivono fortunatamente nella "normalità" di lasciarsi colpire da questo bel film con protagoniste due eroine della quotidianità.

Sofia Ciotto I^A

Cime tempestose di Emily Bronte

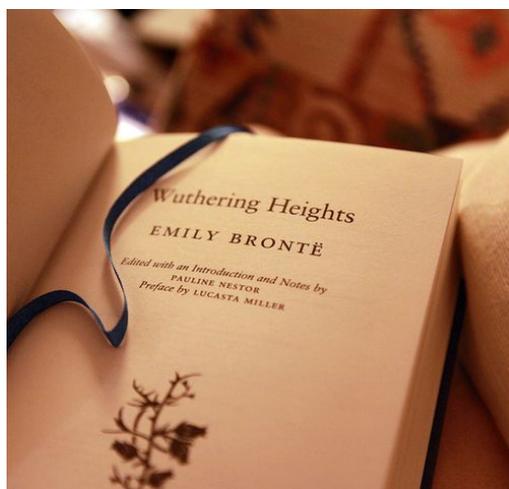
Cime tempestose è l'unico romanzo scritto da Emily Bronte (30 luglio 1818-19 dicembre 1848); sia scrittrice che poetessa diventa famosa proprio per il suo romanzo che è stato considerato un classico della letteratura inglese del XIX secolo. Il libro racconta della vita dei protagonisti Heathcliff e Catherine Earnshaw.

Heathcliff è un bambino trovato per strada dal padre di Catherine, portato nella loro casa dove conoscerà Catherine e di cui si innamorerà perdutamente.

Il tema è la passione che si trasforma in gelosia e il cambiamento di una persona. Quest'ultimo colpisce soprattutto Catherine che da bambina capricciosa e vanitosa diventa una donna matura, ma che dopo la morte di Heathcliff ritorna ad avere uno spirito capriccioso e infantile.

Il romanzo mi ha insegnato che l'amore anche se corrisposto può cambiare e far impazzire una persona

Ann Jasmine Francis II^{AF}



TUTTI SCRITTORI

Addio Monti di Renzo

I remi continuavano a tuffarsi e rituffarsi nell'acqua, provocando un rumore che rompeva il silenzio della notte. Renzo era infastidito da quel rumore continuo e perpetuo.

Era molto agitato, scocciato, nervoso, e il veder Lucia così triste e sull'orlo delle lacrime non lo aiutava a rilassarsi.

Non era ancora certo del luogo in cui sarebbe andato. Non era facile dire addio al paese dove dov'era nato e cresciuto.

Guardò con odio il palazzotto di Don Rodrigo, che sembrava quasi voler intimorire le piccole casette del paese.

A lui però non faceva paura, sarebbe rimasto volentieri per dargli una lezione, ma per il bene di Lucia sapeva che doveva andare.

Guardò la sua vecchia casa e il poderetto che si scorgeva appena, dove aveva trascorso vent'anni di vita, e disse loro, con nostalgia, addio.

Osservò anche la casa dove lui e Lucia sarebbero dovuti andare a vivere, e sentì la rabbia montargli dentro... era un addio anche per lei?

Questa però si dissolse nel vedere la casa di Lucia, e si disse che tutto sarebbe andato per il meglio: come diceva sempre Lucia, Dio non li avrebbe abbandonati.



Diede un ultimo addio al Paese mentre spariva dalla sua vista, quindi si appoggiò al bordo della barca, stanco. Osservò Lucia e Agnese che guardavano con nostalgia il punto in cui le casette sparivano, e si voltò anche lui. Vide le cime dei monti, e diede un ultimo addio anche a loro.

Alice Putrino III[^]F

TUTTI SCRITTORI

“La lupa tuttofare e i tre cuccioli lagnosi.”

C'erano una volta, in una famiglia di lupi, un papà coraggioso, una mamma tuttofare e i loro tre cuccioli lagnosi.

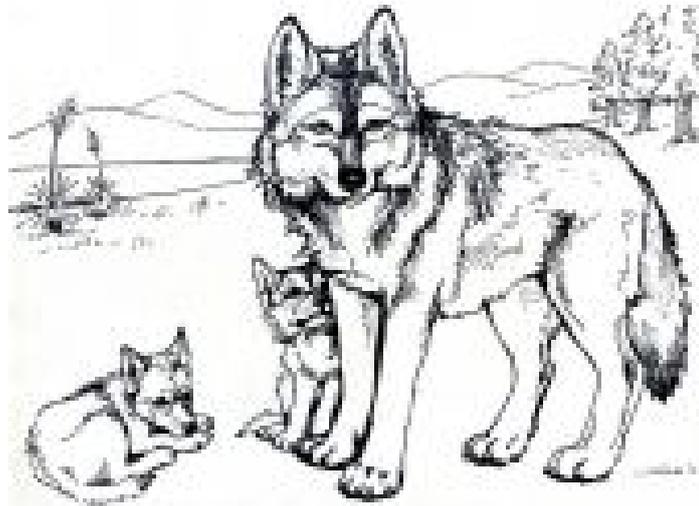
Un giorno la mamma chiese ai cuccioli di mettere in ordine la tana.

I cuccioli iniziarono a litigare per chi dovesse metterla in ordine; la mamma, stanca delle loro continue lamentele e dei loro litigi, decise che ognuno dei tre avrebbe dovuto pulire una parte della tana. Nonostante questo, i cuccioli non riuscivano a pulirla bene, perché lasciavano qualcosa fuori posto o magari lasciavano un po' di polvere qua e là.

La mamma si stancò di doverli continuamente sgridare perché il papà stava arrivando e non aveva tempo da perdere, quindi prese la scopa e iniziò a pulire e riuscì a finire prima che il papà arrivasse. Quando il papà entrò in casa esclamò: “Wow! Non ho mai visto la tana così pulita!”.

Questa favola ci insegna che chi fa da sé fa per tre.

Martina Denti I^A



La giornata della memoria

27 gennaio 1945: fine della Seconda Guerra Mondiale, le truppe dell'Armata Rossa dell'URSS entrano nel campo di concentramento di Auschwitz, in Polonia. Trovano una realtà agghiacciante, che in molti avevano ignorato, una situazione attorno al quale aleggiava l'omertà...trovano i pochi sopravvissuti al più grande genocidio della storia, quello effettuato dai nazisti (capeggiati da Hitler e Mussolini) verso gli ebrei, un popolo più volte perseguitato nel corso della sua storia.

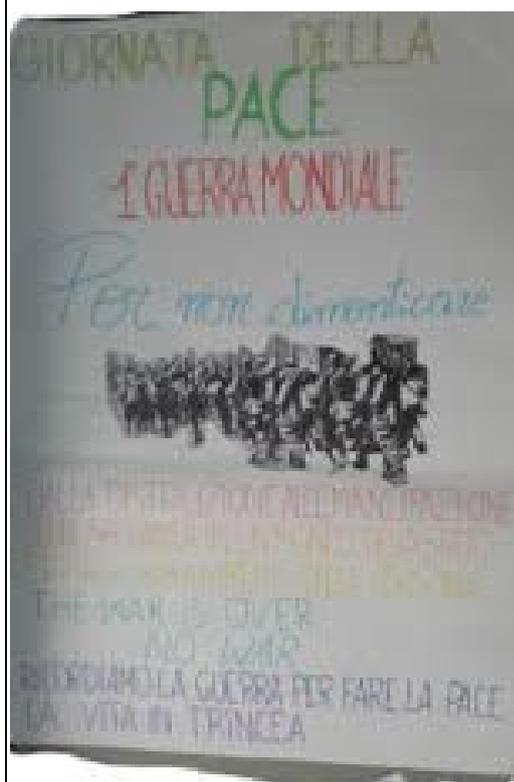
Nel 2005 è stata istituita la Giornata della Memoria, che per convenzione cade proprio il 27 gennaio, giorno in cui, sessant'anni prima, fu reso pubblico uno dei più grandi errori dell'uomo. Questa giornata ha lo scopo di far riflettere ed, attraverso una commemorazione del passato, istruire – in particolare noi giovani, che saremo gli adulti di domani- su un evento storico che si è più volte ripetuto in passato e che non si dovrà più ripetere in futuro.

In classe abbiamo riflettuto su quest' importante e drammatico tema, riflettendo su cosa, ognuno di noi, può fare nel suo piccolo per costruire un mondo migliore. Infatti, solidarietà, comprensione, rispetto, tolleranza ed amore dovrebbero essere alla base della nostra vita e delle nostre relazioni con chi ci circonda. Purtroppo, spesso non è così. Ma, se cominciassimo ad applicare questi principi nelle piccole cose quotidiane si diffonderebbe un modo di pensare più consapevole anche in ambiti di maggiore spessore. Ciò ci darebbe la garanzia che, in un contesto in cui i principi fondamentali della convivenza vengono veramente rispettati, a nessuno verrebbe la malsana idea di ripetere errori già commessi in passato e se, nel peggiore dei casi, qualcuno avesse la suddetta idea, sarebbe giudicato come un malato di mente e non rispettato ed ammirato come il capo di una Nazione.

Concludendo, in una società che punta il dito verso gli altri, senza prima guardare sé stessa, ciò che ognuno di noi può fare nel suo piccolo è non giudicare, portare rispetto per chi ha un'altra opinione e valorizzare le differenze, senza averne paura.

Silvia Dell'Orletta, 2^a F

TUTTI SCRITTORI



TUTTI SCRITTORI

IL POVERO RICCO

C'era una volta un ragazzo, Adrien, che viveva in un piccolo paese di campagna nel sud della Francia. Adrien proveniva da una famiglia molto povera. Aveva sedici anni ed era il più grande dei suoi cinque fratelli e ogni pomeriggio accompagnava suo padre, pastore, a pascolare il gregge.

Purtroppo, il padre si ammalò e da allora in poi, Adrien fu costretto ad andare da solo.

Un giorno, al ritorno dal pascolo, si accorse che, non essendo esperto, aveva smarrito alcune pecore. Dopo aver riportato il gregge all'ovile, ritornò a cercare le pecore smarrite, nonostante il sole fosse già tramontato e stesse diventando buio. Durante la ricerca, lungo il sentiero, apparvero improvvisamente dei piccoli esserini luminosi simili a delle lucciole, che sembrava volessero indicargli la strada da percorrere. Essendo molto curioso, Adrien decise di seguirle. Dopo un po', le "lucciole" si spensero all'improvviso, quasi per far capire ad Adrien che era arrivato a destinazione.

Ormai era buio pesto, si trovava in mezzo alla foresta e sentiva il cuore in gola dalla paura. Ad un certo punto notò una luce in lontananza, vi si avvicinò e capì che si trattava di una vecchia signora con in mano una lanterna. Adrien le spiegò il motivo per cui si trovava lì ma, stranamente, scoprì che la vecchia signora era già a conoscenza di tutto ciò che era successo. Quest'ultima disse al ragazzo: "le tue pecore sono state catturate da un gigante a nove teste che abita qui vicino e che presto le mangerà; ha rubato anche la mia bacchetta magica. Se tu riuscirai a riportarmela, io ti ricompenserò." Il gigante abitava in un vecchio castello protetto da un drago. Adrien, avvicinandosi al castello, iniziò ad agitare una torcia, che gli era stata data dalla strega insieme ad un seme.

Subito il drago, nel vedere la luce, vi si scagliò contro ma non ebbe neanche il tempo di aprire le fauci, perché il pastore gli scagliò contro il seme che all'istante si trasformò in una gigantesca pianta rampicante che avvolse il drago in una morsa molto stretta. Adesso per Adrien era rimasto l'ostacolo più difficile da superare: il gigante. Arrivato al castello, bussò alla grande porta e subito apparve un gigante enorme, tanto brutto da far tremare chiunque.

TUTTI SCRITTORI

Adrien, mostrandosi cauto, disse: “Sono un pastore; mi scuso per il disturbo, ma le mie pecore sono rimaste intrappolate in una grotta vicino ad un dirupo ed io non so proprio come fare per poterle riportare a casa. Se lei sarà così gentile da aiutarmi, le darò una grossa ricompensa”. Il gigante si precipitò a seguire il povero Adrien, con l’acquolina in bocca, anche perché, oltre ad essere avido della ricompensa promessagli, non chiedeva di meglio che divorare anche il ragazzo. Tuttavia, appena il gigante iniziò ad arrampicarsi lungo il dirupo per raggiungere la grotta, fu spazzato via da un grosso masso fatto rotolare dalla strega che aveva architettato tutto il piano per bene. Così, il pastore poté recuperare le pecore rubate e la strega poté riprendere la bacchetta magica. Infine, per ricompensare il povero ragazzo, lo coprì d’oro. Adrien, da quel giorno, visse per il resto della sua vita ricco e contento.

Sara Fortunato, Justin Andrei, Giada Casas I^F



IL VIAGGIO DI LUCY

C'era una volta un re malvagio.

Egli amava togliere i bambini dalle famiglie per farli lavorare duramente, e se qualcuno si rifiutava veniva ucciso.

Un giorno egli andò a prendere, da una famiglia di contadini, una bambina di nome Lucy.

Ella, appena arrivata a palazzo, fu costretta a svolgere lavori pesanti: lavorava nei campi, lavorava i metalli e svolgeva altri compiti che non erano sicuramente adatti a una bambina.

Passarono i mesi e Lucy fece amicizia con una ragazza di nome Sofia, che come lei era stata portata via dalla famiglia.

Un giorno, mentre stava lavorando nei campi, Lucy venne a sapere che il Re voleva a tutti i costi una corona che lo avrebbe reso invincibile; l'unico problema era che si trovava sul monte Bechingol, a molte miglia di distanza; chiunque l'avesse trovata sarebbe stato liberato.

Dopo averlo sentito, Lucy volle partire; così, il re le diede del cibo che le sarebbe servito per il viaggio, dopodiché la bambina partì.

Sapeva che non sarebbe stato facile trovare quella corona, ma si sentiva rincuorare all'idea che, se avesse portato a termine l'impresa, avrebbe potuto rivedere, dopo tanto tempo, la sua famiglia.

Prima di partire, Sofia le volle dare un oggetto molto speciale, cioè un ciondolo bianco, a forma di luna, che le aveva regalato la madre poco prima che fosse portata via dal re, nella speranza che potesse portarle fortuna nel viaggio.

Così la bambina si mise in viaggio.

Il monte Bechingol era il più alto di tutto il regno, il più difficile e il più pericoloso da attraversare, ma Lucy era molto determinata a trovare la corona.

Camminò per molti giorni, ma alla fine riuscì ad arrivare ai piedi del monte.

Purtroppo, però, all'improvviso apparve un gigante dall'animo cattivo che le disse che l'avrebbe uccisa.

Detto fatto, brandì un coltello ma, proprio quando stava per infliggerle una ferita mortale, dal ciondolo che le aveva regalato Sofia fuoriuscì una polvere argentata, che distrusse il coltello e fece diventare il gigante buono.

Allora egli, pentito di quello che aveva fatto alla bambina, l'aiutò a prendere la corona che si trovava in cima al monte.

Una volta ottenuto quello che stava cercando, Lucy ringraziò il gigante e tornò al castello.

TUTTI SCRITTORI

Una volta a palazzo, però, si accorse che, nella lotta contro il gigante, aveva perso il prezioso ciondolo!

Per colmo di sfortuna, inoltre, il re, dopo aver preso la corona, le disse che non l'avrebbe liberata e che sarebbe dovuta tornare subito a lavorare.

Ma la bambina non accettò e, al contrario, lo sfidò a combattere, pur sapendo che non aveva molte possibilità di farcela. Se avesse vinto il Re, lei sarebbe tornata subito a lavorare; ma se avesse vinto lei, il re avrebbe lasciato i bambini.

Iniziarono la lotta. Lucy poteva contare solo sulla sua voglia di vincere, perché il re era più forte. Si era già rassegnata a restare lì per sempre, quando ad un tratto apparvero tutti gli altri bambini seguiti dal gigante, che le aveva riportato il prezioso ciondolo!

La polvere argentata inondò anche il re, che di colpo diventò buono e decise di liberare tutti i bambini.

Così alla fine vissero tutti felici e contenti, ognuno con la sua famiglia e sotto il governo di un re buono.

Chioldin Letizia e Giacalone Rebecca I[^] F



TUTTI SCRITTORI

GLI STUDENTI E LA SCUOLA

Molto spesso noi studenti vediamo la scuola soltanto come un dovere, un impegno da assolvere, senza ricordare che l'istruzione, in primo luogo, è un diritto per tutti.

Se ci pensiamo bene, qualunque ragazzo preferirebbe passare la giornata a divertirsi, anzichè alzarsi presto la mattina e rimanere in un'aula per più di sei ore. Immaginate di poter viaggiare tutti i giorni dell'anno, di visitare musei o passeggiare fra i boschi, senza dover pensare allo studio o ai compiti che ci assegnano i professori... chi rinunciarebbe a tutto questo?

Fino ad un secolo fa, quando la scuola esisteva ma non era obbligatoria, i bambini erano molto a contatto con la natura e passavano il loro tempo libero correndo nei prati, giocando a nascondino, o in altri mille modi; riuscivano a conoscere e appassionarsi a ciò che si può imparare anche dalla natura e dall'esperienza diretta. La natura, inoltre, era importante per le persone di tutte le età, e ha sempre avuto un ruolo fondamentale per le scoperte scientifiche e per tutto quello che oggi ci permette di vivere comodamente.

Senza andare troppo indietro nel tempo, proviamo a pensare di vivere alla fine del diciannovesimo secolo. Nessuna delle comodità attuali era ancora stata scoperta! A quell'epoca, il modo di vivere era davvero differente. I giovani avevano passioni più originali, per esempio: imparare mestieri, fare collezioni, leggere e guardare le carte geografiche fantasticando sul mondo esterno, lontano dalle loro città e diverso dalle proprie culture... insomma, passioni che facevano loro sognare luoghi lontani e avere il desiderio di studiare nuovi ambienti.

A partire dalla seconda metà del ventesimo secolo, invece, il modo di vivere, e di conseguenza anche quello di pensare, è estremamente cambiato: la scuola è diventata gratuita e obbligatoria per tutti, i ragazzi hanno avuto la possibilità di comprare libri, andare al cinema e guardare la televisione comodamente a casa propria. Quello che era una passione, cioè lo studio, è diventato un obbligo ma altri interessi hanno preso il suo posto.

Negli ultimi quindici anni, si sono diffusi strumenti di comunicazione ancora più avanzati come i computer, i telefoni cellulari, la connessione internet, attraverso i quali abbiamo ampliato le nostre conoscenze sul mondo e possiamo soddisfare la nostra curiosità in pochi secondi, senza sacrificarci per lo studio. E' così che la maggior parte dei giovani d'oggi usa questi strumenti in modo eccessivo, distraendosi dallo studio e da altre passioni che semplicemente non ci sono più.

Molti di noi vivono la scuola con disagio e con scarso impegno, senza pensare ai frutti che il nostro studio può dare in futuro. Infatti il modo in cui ci vengono proposte le materie scolastiche non è coinvolgente oppure ci appare noioso. Ci sono dei fattori che influenzano molto la nostra partecipazione: alcuni determinano l'interesse, altri ci invogliano meno.

TUTTI SCRITTORI

Nonostante gli adulti spesso trovino impossibile che un ragazzo poco studioso possa in futuro amare la scuola, vi garantisco che ci sono diversi modi per far sì che questo accada!

Appena entrati in una scuola, noi ragazzi desidereremmo trovare un ambiente stimolante, divertente e calmo allo stesso tempo. Ci piacerebbe lavorare in un'aula colorata, ricca di strumenti, come ad esempio: computer, libri da consultare, DVD, da poter usare in ogni momento utile. Vorremmo fare lavori di gruppo e confrontarci con gli insegnanti sul proprio metodo di studio. In questo modo vedremmo le ore di lezione come un laboratorio, ma riusciremmo ad apprendere allo stesso modo, o anche di più! Alcune scuole straniere hanno adottato dei metodi alternativi per svolgere le lezioni, così da stimolare i giovani e renderli felici. Ricordo ad esempio un articolo di giornale in cui si parlava di un nuovo metodo educativo norvegese: la scuola aveva ampi spazi aperti e luminosi, le aule erano sostituite da laboratori tematici e vi erano delle ore di relax in cui i ragazzi potevano rilassarsi su poltrone consultando anche dei "tablet".

Ecco, noi ragazzi saremmo molto più positivi e spinti ad andare a scuola, se questa fosse qualcosa di originale e divertente, e se potessimo lavorare sfruttando le nostre capacità, coltivate anche al di fuori della scuola. Sono tanti i giovani intelligenti che non amano il modo in cui ci viene presentato lo studio: questi sarebbero più disposti ad impegnarsi se si svolgessero uscite didattiche, anche nell'ambito sportivo e attività di laboratorio.

Gli insegnanti potrebbero organizzare tornei e concorsi di vario tipo in modo da renderci una vera e propria squadra e dimostrare di avere stima di noi. Sarebbe molto bello che i professori cercassero di aver un dialogo aperto e allegro con noi perché in certe situazioni un brutto rapporto con un docente può condizionare negativamente l'apprendimento.

E' ovvio che i ragazzi poco studiosi ci sarebbero ugualmente ma gli insegnanti potrebbero aiutarli in modo positivo e organizzare delle attività di recupero senza far pesare il loro giudizio negativo.

Concludendo, penso che la scuola sia un diritto per tutti e che anche se può essere difficile, alla fine dà grandi soddisfazioni.

Spesso noi studenti ci lamentiamo dell'impegno richiesto ma a scuola ci divertiamo e cresciamo insieme.

Laura Ferro, 3^A

TUTTI SCRITTORI

SALI SULLA CARROZZA DEL NOSTRO PASSATO...

L'inizio del viaggio, tre anni orsono, sembrava tetro. Un buco nel nulla... ma ad un tratto una carrozza d'oro e di stelle uscì dal niente e si imbrigliò in un vortice di luce: il mondo dei "Topazi" era nostro!

Comparve da lontano la torre di un castello incantato nel mondo di "Fantasilandia"; lì incontrammo un simpatico topino di nome Bernardino, abbracciato alla sua Topilia. Entrambi, fra i merli del castello, quasi cantavano ad un cavaliere invisibile, famoso Topunzio: "Non rovinar il buon profumo dei fior...!"

Proseguimmo sulla destra del sentiero e Mago Merluzzo, che amava nuotare ogni giovedì in piscina, con la sua magica mela Melina, avvolgendoci in una nuvola di cirri di porpora e d'oro, ci teletrasportò nella preistoria: il ventre cavernoso e inquietante di uno Spinosauro in lotta con un T- Rex, sul far della sera, dopo un giorno pieno di lampi, ci rabbrivì il cuore.

Dall'occhio destro dello Spinosauro fummo di botto lanciati, con carrozza e cavalieri, contro palafitte di legno, Ziggurat e Piramidi; poi, con un "patapim- patatem" pazzesco, vivemmo l'Odissea insieme ad Ulisse. Ritornando poi con lui da Penelope ed Argo, fummo trasformati, da Peppinella Zapata, in dei dell'Olimpo sul Topolimpo, altissimo monte inesplorato di cartapesta.

Zeus, fra una scappatella mitologica e l'altra, ci accompagnò nel mondo incantato di "Cinelandia". Lì, un brainstorming di emozioni ci ha insegnato ad essere cantanti, scenografi, poeti, attori. Seguendo le melodie del nostro mitico Maestro Amadeus, ci avventurammo in un immenso mondo d'amore e di amicizia senza fine.

La carrozza nel frattempo, di canzone in canzone, come ebbrezza su una giostra, sfrecciava fra la nebbia che agl'irti colli piovigginando sale e successivamente nei silenzi dei giardini che nessuno sa, fra la gente di cuore, quella che lascia un segno profondo, affiancata dal gatto Mix e da un topolino che diventò amico del gatto, oltre i confini dispersi del mondo dove non c'è più né spazio né tempo. Tutto ciò mentre da lontano, molto lontano, intravedevamo Dubai con Valentino e, nell'ansia di arrivare, contavamo i passi!

Da Dubai, attraverso un tunnel luminoso abitato da anziani e disabili vispi e canterini, partimmo verso il Delta del Nilo, luogo nel quale ogni creatura prima o poi farà meta; da lì al "foro della libertà" il passo è breve e finisce direttamente nel Lago di Lecco, quel ramo che volge a mezzogiorno fra due catene non interrotte di monti... Lì, dietro la canonica, ci assicuraron che il nostro Renzo e la nostra Lucia si sposeranno prima o poi, perché sì... "Verrà un giorno!!!".

Accompagnati da Menenio Agrippa attraversammo tutta Roma sulla moto di Lucatino, lasciando la carrozza ad Amadeus e seguendo la sua freccia dell'amore vero, quello che vivremo nel prossimo "Step into the future" e resterà fra i nostri ricordi del cuore.

Infine, dopo che il mattino si era svegliato e disteso s'è contro il cielo, in compagnia della dea della risata, salimmo, tutti e ventisei, sulla "Cavallina storna" e, attraverso brandelli di muro, illuminandoci d'immenso, dal Paradiso uscimmo "A riveder le stelle" verso...altre storie, forse, ancor più belle.

Testo ideato e scritto dagli alunni della V^B di Pascoli

TUTTI SCRITTORI

La Macchina Volante

Durante la gita che ho fatto insieme alla mia classe a Milano, alla mostra in cui erano esposte le macchine di Leonardo Da Vinci, ho studiato la Macchina Volante. Quest'ultima sarebbe servita a Leonardo per realizzare il sogno dell'uomo: volare. Molto probabilmente, essa è stata realizzata nei pressi del Palazzo Reale, vicino al Duomo di Milano, tra il 1496 e il 1499, poiché egli in quegli anni si trovava ospite della corte milanese.

In ogni progetto Leonardo non lasciava nulla al caso; anche in quello della Macchina Volante (contenuto nel foglio 749r del Codice Atlantico) tutti i particolari erano curati nei minimi dettagli. Infatti, sia nelle fasi di decollo che di atterraggio, il pilota poteva tenere i piedi per terra per prendere la rincorsa, successivamente, stando nel suo abitacolo di legno, avrebbe dovuto muovere i fili collegati alle braccia per sbattere le ali e alzarsi in volo. Ciò era reso possibile dal fatto che i fili collegati alle braccia erano uniti a dei bastoni all'interno delle ali che davano la rigidità necessaria per creare l'aerodinamica giusta e alzarsi in volo. Le ali erano realizzate con del tessuto che rivestiva i "bastoni" in legno.

Questa macchina fu probabilmente realizzata in segreto e fu una delle più importanti di Leonardo Da Vinci.

Luca Rivera Zanni, 3^A

L' APPARENZA INGANNA

In una lontana foresta c'era un maestoso pavone, che si vantava di essere l'animale più bello e grazioso di tutti. Gli altri animali gli dicevano che, finché nessuno gli riconosceva quel titolo, lui non lo era; così il vanitoso animale chiese al sindaco leone di organizzare una gara di bellezza e che il vincitore fosse stato incoronato il più bello fra tutti gli animali. Il sindaco gli diede il permesso. Il giorno della gara si presentarono pochi concorrenti ed il pavone pensò che avevano paura di lui; infatti, quando salì sul palco e fece la sua ruota, stava già per prendere la corona, ma gli altri glielo impedirono. Dopo la sua esibizione arrivò sul palco un usignolo che mostrò la sua grazia e la sua maestosità librandosi in volo ed esibendo la sua magnifica voce che risuonò in tutta la foresta, così che venne incoronato il più bello di tutti gli animali. Da quel momento il pavone non si vantò più e non fece mai più la ruota.

La morale di questa favola è: l'apparenza inganna.

Alessio Ferrazzi 1^A

LA STAZIONE INFORMATICA DI SERVIZI ITINERANTE



Questa vignetta è stata realizzata da Alice Putrino della classe III^AF e rappresenta il professore di matematica Giombini che ha portato costantemente la valigetta con il computer permettendo la realizzazione di questo numero del giornalino. Un lungo grazie sincero dalla redazione.

SCRIVERE IN LINGUA

La main

Bonjour, dit le pouce,
tout seul je ne peux rien faire.
Bonjour, dit l'index,
À deux c'est un peu mieux.
Bonjour, dit le majeur,
À trois ce sera sympa.
Bonjour, dit l'annulaire,
à quatre ce sera super.
Bonjour, dit l'auriculaire,
ça fait la main entière.

La mano

Buongiorno, dice il pollice,
tutto solo non posso fare niente.
Buongiorno, dice l'indice,
in due si sta un po' meglio.
Buongiorno, dice il medio,
in tre sarà più divertente.
Buongiorno, dice l'anulare,
in quattro sarà super.
Buongiorno, dice il mignolo,
abbiamo fatto la mano intera.

Dal libro di francese di seconda media
"ET VOILA' ... on y va!"

SCRIVERE IN LINGUA

LES ROIS DE FRANCE

Une famille historique

Fils de Charles Martel, Pépin le Bref, roi des Francs, était petit, d'où son surnom, mais très courageux.

Sa femme Bertrade ou Berthe au grand pied est Reine de France. Une légende dit qu'elle avait un pied plus grand que l'autre.

“les pieds restent cachés sous les jupes”, pense le roi. Berthe a un caractère doux, elle est très active et elle donne souvent des conseils à son mari.

Pépin le Bref et Berthe ont deux fils: Charlemagne et Carloman.

Grand (il mesurait 1,92m), fort et robuste, Charlemagne ne sait pas écrire mais il sait lire. Il parle le latin et le grec. Très attaché à sa famille, il ne sépare jamais de ses enfants, mais il est avant tout un guerrier. On l'appelle aussi “l'Empereur à la barbe fleuri”.

Carloman est le deuxième fils de Pépin et Berthe mais les deux frères ne s'aiment pas.

I RE DI FRANCIA

Una famiglia storica

Figlio di Carlo Martello, Pepino il Breve, re di Francia, era piccolo, da qui il suo soprannome, ma molto coraggioso.

Sua moglie Bertrade o Berta dal grande piede è la Regina di Francia. Una leggenda dice che aveva un piede più grande dell'altro.

“Il piede restava nascosto sotto la gonna”, pensa il re.

Berta ha un carattere dolce, era molto attiva e dava spesso consigli a suo marito.

Pepino il Breve e Berta hanno due figli: Carlo Magno e Carloman.

Alto (misurava 1,92m), forte e robusto, Carlo Magno non sapeva scrivere ma sapeva leggere. Lui parla latino e greco.

Molto attaccato alla sua famiglia, non si separa mai dai suoi figli, ma è prima di tutto un guerriero. Veniva chiamato anche “L'Imperatore dalla barba fiorita”.

Carloman era il secondo figlio di Pepino e Berta ma i due fratelli non si amavano.

SCRIVERE IN LINGUA

NURSERY RHYMES R.B. Atapattu

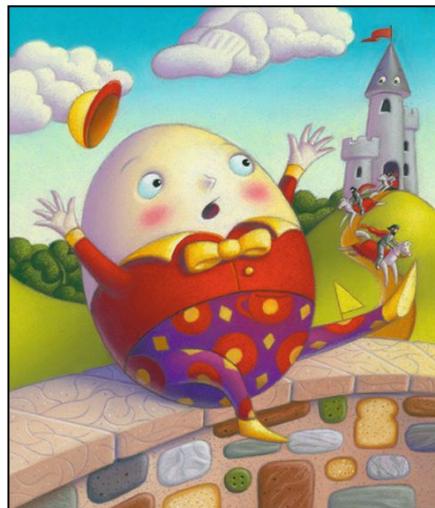
TO THE RAIN

Rain, rain, go away,
Come again another day,
Little Jhonny wants to play
Rain, rain, go to Spain
Never show your face again.



HUMPTY DUMPTY

Humpty Dumpty sat the wall.
Humpty Dumpty had a great fall,
All the King's horses,
And all the King's men,
Couldn't put Humpty together again



SCRIVERE IN LINGUA

THREE BLIND MICE

Three blind mice, see how they run!
They all ran after the farmer's wife,
Who cut off their tails with a
A carving knife,
Did you ever see such a thing in
Your life
As three blind mice?

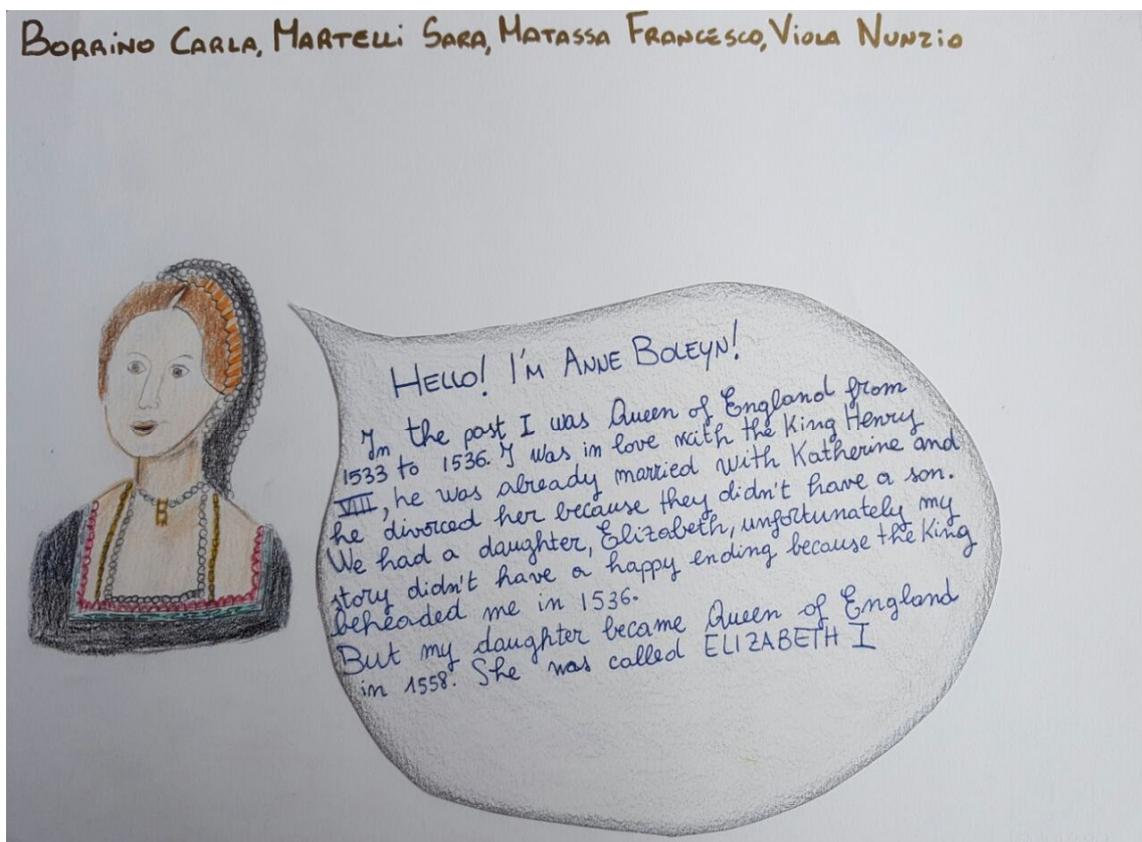


TWINKLE, TWINKLE

Twinkle, twinkle, little star,
How I wonder what you are,
Up above the world so high,
Like a diamond in the sky.



SCRIVERE IN LINGUA FAMOUS COMIC

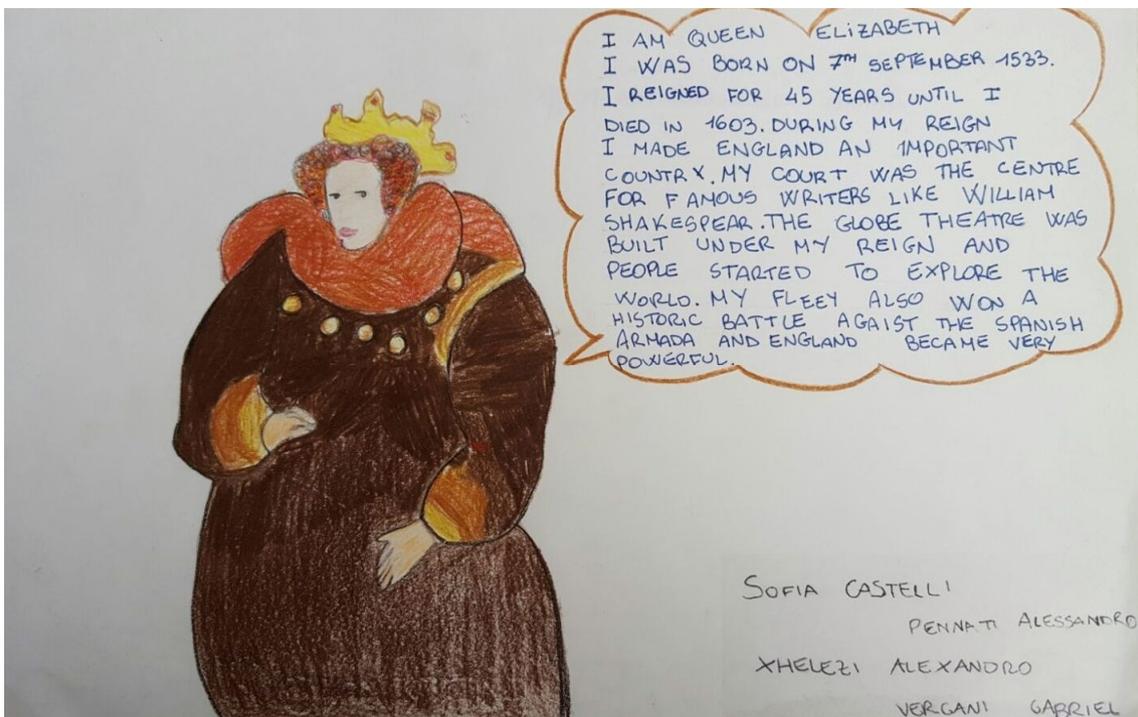


Alcuni fumetti realizzati dalla II^A al termine dell'attività didattica 'Famous Comics', realizzata dalla Prof.ssa Inguscio, docente neoassunta, in collaborazione con il tutor Prof.ssa Pojani e la Prof.ssa Gambirasio.

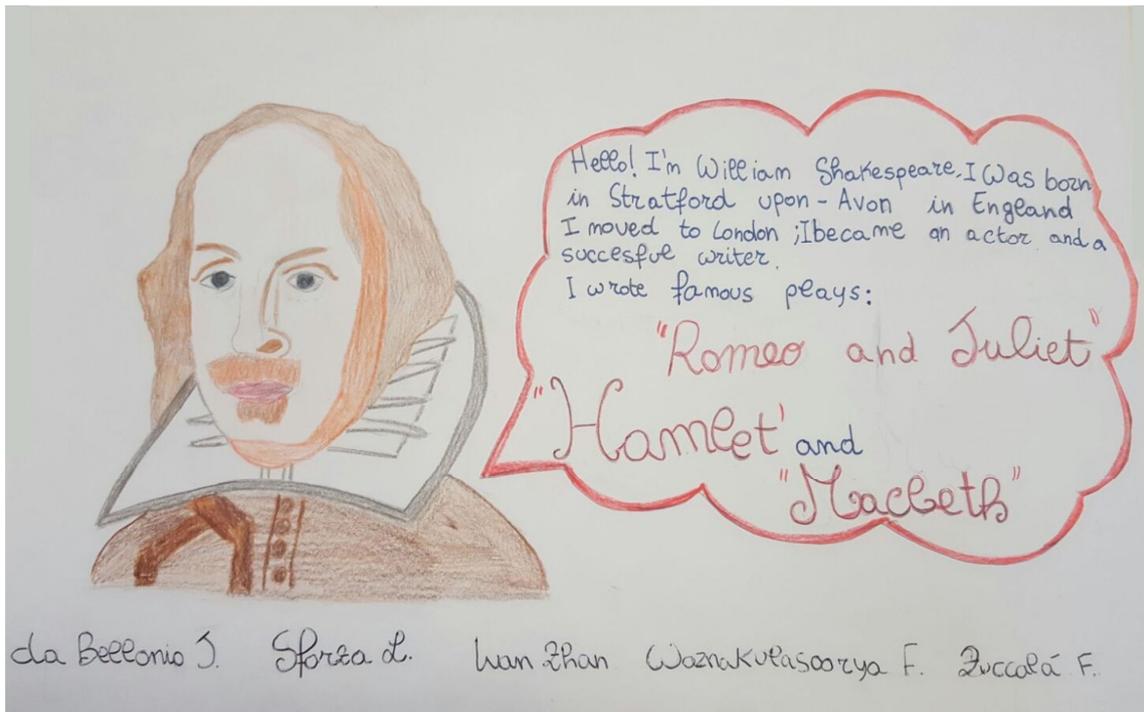
Il progetto si proponeva il consolidamento del 'Past Simple' e lo studio in lingua inglese delle figure più rappresentative dell'Inghilterra Elisabettiana, attraverso la didattica laboratoriale dei lavori di gruppo, la proposta di un'attività motivante e creativa (la realizzazione del fumetto del personaggio storico studiato) e la metodologia CLIL (studio integrato di lingua e contenuto).

Elisabetta Inguscio

SCRIVERE IN LINGUA



SCRIVERE IN LINGUA



CCRR: Consiglio Comunale Ragazzi e Ragazze

CCRR - CONSIGLIO COMUNALE DELLE RAGAZZE E DEI RAGAZZI

"COS'E'

Il Consiglio Comunale delle Ragazze e dei Ragazzi si inserisce in un percorso di educazione alla cittadinanza attiva, promuove nei ragazzi il senso di appartenenza al territorio con lo scopo di farli familiarizzare con la vita pubblica tenendo conto che fanno parte a pieno titolo della propria comunità. L'iniziativa, che si sviluppa in due anni scolastici, promuove uno spazio in cui far valere opinioni e desideri ed esprimere i propri bisogni. facendo conoscere alle nuove generazioni il funzionamento dell'istituzione comunale e la funzione che questa esercita.

Gli obiettivi

- accrescere la conoscenza del funzionamento del Comune e dei suoi organi elettivi;
- educare alla cittadinanza attiva sviluppando negli studenti la partecipazione alla vita della città
- creando uno spazio di espressione, riflessione e condivisione di problematiche e proposte;
- favorire il senso di appartenenza alla comunità, la coscienza della solidarietà sociale e accrescere la consapevolezza di essere parte integrante della comunità;

Modalità di sviluppo dell'iniziativa

Affinchè i ragazzi possano partecipare in modo consapevole e responsabile, il progetto prevede le seguenti fasi:

incontri con i rappresentanti dell'Istituzione locale sui temi della democrazia rappresentativa
(*ottobre/novembre*);

campagna elettorale (novembre/dicembre) ed elezione del CCRR, nomina, entrata in carica e insediamento con il Consiglio Comunale cittadino (*marzo*)

incontri periodici dei consiglieri eletti per il monitoraggio e la verifica delle attività programmate
(*febbraio/maggio*) in raccordo con le classi, i docenti e gli operatori dell'Ufficio Educazione Interculturale. Sulla base delle problematiche emerse è possibile coinvolgere rappresentanti dei Servizi e delle Istituzioni locali e delle realtà associative della città

incontro conclusivo e presentazione dei lavori svolti (proposte, suggerimenti e sintesi dei lavori) con il Consiglio comunale cittadino. (*maggio*)

Organizzatori

L'iniziativa promossa dall'ufficio Educazione Interculturale coinvolge oltre che gli studenti e i docenti anche altri uffici comunali e le Associazioni della città.

(dal Sito comunale: "Rete civica della Città di Cologno Monzese")

CCRR: Consiglio Comunale Ragazzi e Ragazze

CCRR: PRIMO INCONTRO ...

"Quest'anno la nostra classe ha aderito a varie proposte del "Pacchetto comunale; tra queste il CCRR (CONSIGLIO COMUNALE DELLE RAGAZZE E DEI RAGAZZI).

Lunedì 16/11/2015 due Operatori del Comune, il Dottor F. Fabbri e la Signora M. Pia Marchese, sono venuti a spiegarci in che cosa consisteva il CCRR: un progetto di Democrazia partecipata secondo il punto di vista dei ragazzi. Ci hanno spiegato che saranno eletti due rappresentanti della classe, che poi saranno seduti insieme al Sindaco, agli Assessori e ai Consiglieri del Comune, nelle Sedute congiunte del Consiglio Comunale (Adulti e Ragazzi).

Oltre a loro sono venute due ragazze di seconda B: Viola e Giulia, che ci hanno raccontato la loro esperienza nel CCRR . Per esempio quando hanno proposto varie iniziative; oppure quando hanno partecipato al GIOCA INFORMA DAY . Il GIOCA INFORMA DAY è nato da una proposta dei ragazzi del C.C.R.R., per avere una festa tutta loro . Ci hanno anche detto che non bisogna mai arrendersi e portare avanti sempre i progetti. Poi Viola e Giulia sono andate nella loro classe e il Dottor Fabbri ha incominciato a dirci che ci sono progetti anche non realizzabili e ci ha fatto alcuni esempi, come la riapertura della fontana / cascata di san Maurizio; non si è potuta attuare, ma dei tecnici hanno spiegato perchè.

Per me è stata una bella esperienza. Le nostre proposte più "gettonate"sono state: "Volontariato", "Conoscere e Raccontare Cologno", e "Aiutare persone in difficoltà". Per me la più carina è " Conoscere Cologno", perchè bisogna conoscere il territorio in cui si abita, valorizzarlo ed esserne orgogliosi."

(Sara Barzaghi 1^ B)

DISCORSO DI CANDIDATURA

SONO MOLTO FELICE ED EMOZIONATA PERCHE' HO DECISO DI CANDIDARMI COME CONSIGLIERA DI CLASSE NEL PROGETTO C.C.R.R. PER RAGAZZE E RAGAZZI.

DESIDERO CANDIDARMI PERCHE' SONO UNA PERSONA CORAGGIOSA , SICURA DI SE' E RESPONSABILE; NON HO FATICA A PARLARE IN PUBBLICO E LA COSA FONDAMENTALE E' CHE SONO MOLTO ONESTA; SECONDO ME SONO ADATTA A QUESTO COMPITO.

VORREI COMUNICARE CHE APPENA LA PROF. DI LETTERE CI HA RACCONTATO L' ESPERIENZA SVOLTA DALLA 2B (LO SCORSO ANNO, MI E' PIACIUTA SUBITO E QUANDO SONO VENUTE IN CLASSE DUE RAGAZZE DI 2^ A TESTIMONIARE LA LORO ESPERIENZA, MI SONO ENTUSIASMATA ANCORA DI PIU': INFATTI IO AMO LAVORARE IN GRUPPO, PERCHE' CI INSEGNA A ESSERE PIU' COMPATTI, AD ASCOLTARE LE IDEE DEGLI ALTRI ED ESSERE TUTTI AMICI, NON A CASO, MA "VERI AMICI". NON TUTTI SANNO LAVORARE IN GRUPPO, ANCHE ALCUNI ADULTI NON SANNO LAVORARE CON DEMOCRAZIA TUTTI INSIEME; ALCUNI VOGLIONO SEMPRE ESSERE SUPERIORI ALLA GENTE CHE (GLI) STA ATTORNO E QUESTO E' SBAGLIATO; ECCO PERCHE' IL NOSTRO COMPITO E' QUELLO DI MIGLIORARE LA NOSTRA CITTA', MA ANCHE DI DARE ESEMPIO AI PIU' PICCOLI E AGLI ADULTI, PERCHE' "NOI SAREMO I FUTURI CITTADINI DI COLOGNO MONZESE".

RINGRAZIO LA PROFESSORESSA PER AVERCI DATO FIDUCIA NEL PROGETTO; INFATTI TUTTI NOI DOBBIAMO DIMOSTRARE CHE SIAMO ALL'ALTEZZA DI QUESTO COMPITO E LO PORTEREMO FINO ALLA FINE, NE SONO CONVINTA E DOVETE ESSERLO PURE VOI.

VOGLIO AIUTARVI A DECIDERE COME SI DEVE SCEGLIERE IL CANDIDATO O LA CANDIDATA: E' IMPORTANTE CHE SIA UNA PERSONA ADATTA, CREATIVA, RESPONSABILE ECC ... NON SI DEVE SCEGLIERE A CASO O IL PROPRIO AMICO, MA RAGIONARCI SU TANTE VOLTE.

VI CONSIGLIO DI NON FIDARVI MAI DELLE APPARENZE, MA DI SCEGLIERE UNA PERSONA CONVINTA DI PORTARE AVANTI IL PROPRIO COMPITO.

SE AVETE FIDUCIA IN ME, SPERO CHE MI VOTERETE.

(Hamad Maram)

CCRR: Consiglio Comunale Ragazzi e Ragazze

CONSUNTIVO ATTIVITA' SVOLTE DALLA CLASSE 2^ B- MEDIA VOLTA - PROF.SSA CARRA RAFFA ANNO SCOLASTICO 2015-2016

VIOLA: " Tra le varie iniziative che il Comune di Cologno M. se propone alle Scuole di ogni ordine e grado sul Territorio, noi ragazzi di 2^ B, Scuola Media "A.Volta", con la guida della nostra Professoressa di Lettere, Anna Maria Carraffa, l'anno scorso abbiamo aderito al CCRR (Consiglio Comunale delle Ragazze e dei Ragazzi) e ci siamo occupati in particolare di Associazionismo. Pertanto, oltre ai Rappresentanti delle Istituzioni, abbiamo avuto degli incontri con le varie Associazioni del territorio che ci hanno illustrato come funziona il complesso mondo del Volontariato; abbiamo così iniziato il percorso con le "categorie più fragili", dedicandoci in particolare, ai Diritti violati dei bambini, spesso oggetti di violenze di ogni genere e delle Donne, vittime di Femminicidio. Abbiamo realizzato dei poster con la collaborazione dei Laboratori di Teatro e Danze Orientali dell'Associazione L'Incontro e, a fine anno, nel corso del Gioca Informa Day, eravamo presenti con un gazebo dal titolo: "Categorie fragili unite per messaggi forti"; quindi abbiamo rappresentato una storia tratta da "Le Mille e una notte" e con la collaborazione della 3^ B, un monologo tratto da "Ferite a morte", per riflettere sul tema del Femminicidio".

GABRIELE: "Quest'anno, dopo avere analizzato il tema dei Diritti, come era nostro desiderio, abbiamo approfondito il tema delle Disabilità e dopo aver discusso con le Istituzioni e gli Operatori Comunali sulle varie proposte da noi avanzate (Volontari per un giorno, Tornei ecc...), abbiamo optato per una giornata un po' particolare di Volontariato e da lì ... è nata l'iniziativa "Classi aperte in ... Spazio Aperto", assieme ai compagni di 1^B, che ci hanno offerto il loro aiuto per organizzare una "giornata veramente speciale" in un Centro per disabili...

La nostra Insegnante, assieme agli Operatori Comunali, ha scelto "Spazio Aperto", una cooperativa che si trova a Cologno M.se e ospita persone con disagio. La fondatrice e responsabile, Signora Doris Ribaud, ci ha spiegato come si svolge una giornata di routine con i suoi ragazzi"

VIOLA: "Ore 9:00: Arrivati al Centro, ci siamo presentati a vicenda, indicando nome, hobby, sport preferiti e soprattutto, il nome della squadra del cuore. Che meraviglia scoprire di avere gli stessi gusti! Poi merenda insieme e quindi ... via alle danze; abbiamo ballato con loro e ci siamo divertiti tutti quanti...

h: 11:00 inizia l'attività manuale. I ragazzi della Cooperativa ci hanno mostrato in cosa consisteva il loro lavoro di assemblaggio di cannule per uso farmaceutico e tasselli per l'edilizia. Incuriositi, abbiamo provato anche noi. Alle h: 12:00 abbiamo giocato ad UNO, a Calcetto e poi: pausa pranzo ...

h. 13:00: Infine abbiamo scattato una bella foto di gruppo in ricordo di quella giornata speciale e ... sorpresa! I nostri amici ci hanno salutati con un dono preparato da loro ... eravamo veramente commossi!. Durante le varie attività ci sono stati momenti di socializzazione, dove ci siamo conosciuti tutti molto meglio e quando ci siamo congedati, eravamo consapevoli di avere una ricchezza in più: l'esperienza di quella giornata indimenticabile. Secondo noi i disabili non dovrebbero essere chiamati così, ma: *abili in ... qualcosa*".

CONSIDERAZIONI:

VIOLA: "Questo percorso per noi è stato impegnativo ma ... meraviglioso! Abbiamo fatto un'esperienza di democrazia partecipata che ci ha permesso di conoscere il Comune con i suoi apparati, di far sentire la nostra voce, di avanzare delle proposte. Un grazie anche alla nostra compagna Giulia, che ci ha seguiti ed aiutati costantemente, tanto che l'abbiamo eletta "Consigliera onoraria". Ci ha fatto molto piacere anche il lavoro di squadra con compagni di 1^ B, senza rivalità o senso di superiorità, consapevoli di lavorare insieme per un obiettivo comune ... grazie all'Amministrazione Comunale, ai Professori, ai Genitori e alle associazioni per la pazienza e la disponibilità".

GABRIELE: "La nostra proposta per il futuro: ci auguriamo che i nostri compagni di 1^ B proseguano nel loro lavoro, alla scoperta e alla valorizzazione della " Nostra" città, ma che portino avanti anche altre iniziative di volontariato, per far sentire la loro voce in difesa dei Diritti di chi non ha voce o si trova in condizioni di disagio ... GRAZIE A TUTTI PER QUESTA BELLISSIMA OPPORTUNITA".

PRESENTAZIONE ATTIVITA' CLASSE 1 ^ B- PROF.SSA CARRA- ANNO SCOLASTICO 2015-2016

ALESSIO: Cercherò di sintetizzare il nostro intenso percorso: dopo gli incontri preliminari con gli Operatori, che ci hanno spiegato cos'è il CCRR, siamo stati letteralmente "contagiati" dai Consiglieri di 2^ B che ci hanno

CCRR: Consiglio Comunale Ragazzi e Ragazze

Tutto è nato con la 1^a uscita sul territorio, nell'ambito del Progetto Accoglienza: ci siamo così appassionati nella preparazione alla visita guidata e nell'approfondimento dei luoghi visitati, che non avevamo dubbi sulla scelta della proposta: "Conoscere" la nostra Città, per amarla e "raccontarla" agli altri, sarebbe stato il nostro obiettivo PRIMARIO; molto utile è stato poi l'incontro con le Dott.sse Paola Domina, referente del PROGETTO STORIA LOCALE- UN VIAGGIO ATTRAVERSO LE IMMAGINI... e Chiara Barcaccia, Esperta di beni Culturali, per averci seguito nell'ampliamento del Progetto CCRR (formazione MINI_GUIDE) e per averci fornito altri spunti di approfondimento; pertanto abbiamo raccolto foto, interviste ai Colognesi nativi e immigrati ... poi il nostro professore di Musica ci ha invitati a ricostruire anche la storia della nostra Scuola, dandoci la piena disponibilità per interviste e materiale; noi abbiamo esteso le interviste anche ad altri docenti "veterani"; infine abbiamo aiutato i nostri compagni di 2^a nella realizzazione del loro progetto "Volontari per un giorno" a sostegno dei disabili ...

SOFIA: CONSIDERAZIONI: Le interviste ai Colognesi sono state molto interessanti perchè ci hanno dato un bellissimo spaccato sulla Cologno di ieri, attraverso "Storie di vita" vissute intensamente, tra scuola, lavoro precoce, tempo libero a contatto con la natura...

L'intervista alla Dirigente ci ha emozionati sulla trasformazione della Scuola Media Volta, ma anche rassicurati sui tempi e sugli interventi strutturali che erano necessari...

L'intervista ai nostri prof. è stata bellissima e coinvolgente: ci sembrava di rivivere con loro i primi anni in via Volta, quando magari sui banchi di scuola c'erano i nostri genitori; è stato bello conoscere anche gli altri docenti, che non sono del nostro corso, perchè ci ha fatto vedere la didattica da altre prospettive: carina la ricostruzione degli eventi "Storici", dei saggi musicali e delle rappresentazioni "mitiche e spettacolari" come li ricordavano i professori.

Una giornata indimenticabile, quella coi nostri amici di Spazio Aperto: forse questa è l'iniziativa che ci ha commossi ed arricchiti umanamente di più; raccontarsi, ballare, giocare, lavorare, mangiare con loro, è stata un'esperienza unica ...per noi tutti ... ;

Infine, l'esperienza del GIOCA-INFORMA -DAY, un giorno di festa, con la collaborazione dei nostri genitori e delle associazioni del territorio ..."

ALESSIO- " In chiusura dei nostri interventi, vorrei dire due parole che, mi auguro, servano da stimolo o da monito per tutti, per le generazioni presenti e future.

Rivedendo le Finalità del CCRR: "EDUCARE ALLA CITTADINANZA ATTIVA, STIMOLARE LA RIFLESSIONE, L'ESPRESSIONE E LA CONDIVISIONE DI OPINIONI, PROBLEMI E PROPOSTE ...; PROMUOVERE IL SENSO DI APPARTENENZA ALLA COMUNITÀ, LA SOLIDARIETÀ ... ACCRESCERE LA CONOSCENZA DELLA CITTÀ, DELL'ISTITUZIONE LOCALE E DEI SERVIZI COMUNALI, DELLE ASSOCIAZIONI DEL TERRITORIO "... ci siamo resi conto che, per noi ragazzi, queste non sono state vuote parole, ma quasi un "Credo" che abbiamo cercato di mettere in atto giorno per giorno, senza mai stancarci, anche se sorgevano difficoltà, neanche quando, in corso d'opera, si sono aggiunti altri ampliamenti, conciliando i Progetti col Programma scolastico, nostro dovere e lavoro quotidiano, che era prioritario.

PROPOSTE PER IL FUTURO: naturalmente, vorremmo portare ancora avanti altre esperienze di volontariato; ma soprattutto, vorremmo continuare la proposta "Conoscere e raccontare Cologno: Progetto Mini-Guide", perchè siamo orgogliosi della nostra città, di cui tutti siamo i Cittadini: noi, in particolare, siamo i cittadini di domani e vorremmo trasmettere ad altri ragazzi il nostro entusiasmo.

Si ringraziano tutte le persone che hanno collaborato alla realizzazione dei nostri Progetti: *l'Amministrazione Comunale*, che insieme alla *Biblioteca, agli Operatori, alle Associazioni* del territorio, ci ha offerto queste interessanti Proposte; la nostra *Dirigente Scolastica, Prof.ssa Incoronata Nigro*; i *docenti del Consiglio di Classe*, per aver aderito ai progetti: tolleranti, per tutto il tempo a noi concesso in questa fatica; collaborativi per l'aiuto dato in classe; i nostri *Genitori* e *l'Associazione "L'Incontro"* per la disponibilità, la conduzione delle attività extra-scolastiche; il supporto al Gioca Informa Day; ma soprattutto, tutti i *RAGAZZI (Consiglieri e classi 1^a e 2^a B)*, per la motivazione, la partecipazione e l'impegno profusi in tutte le attività ...".

CCRR: Consiglio Comunale Ragazzi e Ragazze

I ragazzi intervistano i Colognesi: Cologno Amarcord

"Il 23 Marzo 2016 è venuto a Scuola, come ospite, un anziano colognese per l'intervista nell'ambito del CCRR: è stato molto interessante!!! Ha raccontato ai ragazzi delle due classi della Media Volta aderenti al Progetto Comunale: CCRR (Conoscere e raccontare Cologno), la sua infanzia e adolescenza a Cologno M.se, dandoci, un bellissimo spaccato sulla Cologno di ieri, attraverso il racconto di una "Storia di vita" vissuta intensamente, tra scuola, lavoro precoce, tempo libero a contatto con la natura, tra Boschi, Navigli e Laghetti, . E così in quel tempo magico, rivivevano le Corti, i negozi che non ci sono più, i tram affollati e le tante bici "che sembrava di stare in Cina": tanta nostalgia, ma anche tanto interesse da parte dei ragazzi che ascoltavano rapiti da questo fantastico viaggio nel passato, una nuova forma di Amarcord tra italiano e dialetto colognese ...

Il nostro ospite era il signor Perego, papà dell'Assessore Dania Perego, che sta seguendo con molta attenzione i due progetti, ma anche tutti gli altri, contenuti nelle proposte del Pacchetto Comunale per le Scuole...



Incontro in classe col Signor Antonio Perego -Metallino -Lago Tana

Il Signor Perego, assieme agli altri colognesi, ha assistito ai grandi cambiamenti epocali del territorio, all'arrivo dei primi "migranti", alle paure che portassero via il lavoro agli altri, a quelli del posto; paure infondate, visto che di lavoro ce n'era tanto; agli incontri al bar, che spesso si tramutavano in animate discussioni ... ma allora le piccole e grandi Ditte accoglievano a braccia aperte tutti: Colognesi, Sestesi, Meridionali (chiamati "Terroni" per contrapporli ai "Polentoni"), ma comunque ... "brava gente", perché un sogno comune di tanti migranti, li aveva portato quassù: trovare condizioni di vita migliori, una casa, un lavoro, sposarsi e mettere su una bella famiglia numerosa (perché non c'era nè la TV nè il Pc) e nessun altro grillo per la testa (tanto le case c'erano: affittavano per tre provvisoriamente e poi ne arrivavano altri 7).



Cinema Odeon



Il tram in via Milano

CCRR: Consiglio Comunale Ragazzi e Ragazze

INTERVISTA ALLA SIGNORA ANDREONI ORNELLA VOLONTARIA DELL'ASSOCIAZIONE "L'INCONTRO"

Per avere una versione femminile, abbiamo intervistato anche la Signora Andreoni, con le sue disavventure tra la scuola e i giochi di ieri di Piazza 11 Febbraio ...



Chiesa Antica

Torta Paesana

Il Bimbo

NOME: ORNELLA GIUSEPPINA

COGNOME: ANDREONI

LUOGO DI NASCITA: COLOGNO MONZESE (MI)

VIA: PIAZZA 11 FEBBRAIO ; **DOMICILIO ATTUALE:** VIA GINESTRINO

RICORDI POSITIVI D'INFANZIA: BIMBO, UN CAVALLINO NEL CORTILE CHE SCAPPAVA SEMPRE

RICORDI NEGATIVI D'INFANZIA: LA SIGNORA ORNELLA ANDAVA DAL MACELLAIO IN PIAZZA 11 FEBBRAIO. QUANDO PORTAVANO LE MUCCHE AL MACELLO, PURTROPPO QUESTE CAPIVANO E URLAVANO; I BAMBINI CURIOSI ANDAVANO A VEDERE E NON ERANO PIENAMENTE CONSAPEVOLI DI COSA SUC-

CCRR: Consiglio Comunale Ragazzi e Ragazze

ANDREONI ORNELLA GIUSEPPINA DOMANDE sulla SCUOLA

DOMANDA	RISPOSTA
Dove andava a scuola?	Alla scuola elementare Manzoni che era l'unica scuola elementare a Cologno Monzese.
Dove andava all'asilo?	Asilo Amalia (oggi è l'asilo dell'oratorio San Marco)
A che ora si alzava alla mattina?	Alle 7.30 e facevo una colazione povera (zuppa)
Quante erano le ore di lezione?	Alle elementari andavo una settimana al mattino ed una settimana al pomeriggio. Alle medie andavo soltanto al mattino.
Con quali mezzi andava a scuola?	Andavo a scuola a piedi (non c'erano altri mezzi di trasporto se non le macchine, ma solo chi poteva permetterselo)
Dove facevate l'intervallo?	In classe o in corridoio.
C'era la mensa?	No
Le classi erano divise in modo particolare?	Le classi erano divise per sesso.
Come erano le punizioni di allora?	Si andava dietro alla lavagna oppure fuori dalla classe.
C'erano le pagelle?	Si
Quali erano i giochi tipici che si usavano all'epoca?	Trottole e bambole

DOMANDE TEMPO LIBERO

CCRR: Consiglio Comunale Ragazzi e Ragazze

A SCUOLA DI DEMOCRAZIA E DI LEGALITA' CON IL PROGETTO C.C.R.R.

Ogni anno, il Comune di Cologno M. se propone alle Scuole del territorio di ogni ordine e grado, un pacchetto di iniziative rivolte ai ragazzi. Noi alunni di di 1[^] e 2[^] B abbiamo aderito al CCRR Consiglio Comunale delle Ragazze e dei Ragazzi, le cui finalità principali sono: educare alla Cittadinanza attiva; promuovere il senso di appartenenza alla comunità, la solidarietà e la coesione sociale; accrescere la conoscenza della città, dell'Istituzione locale, delle associazioni del territorio. Il nostro percorso è stato il seguente:

- Incontro preliminare in classe con gli Operatori comunali;
- Introduzione alla democrazia rappresentativa (campagna elettorale, operazioni di voto ed elezione dei Consiglieri comunali (per la 1[^] B);
- Insediamento CCRR in via Petrarca con elezione del Presidente del Consiglio e del Vice-Presidente del Consiglio; sono poi seguiti altri incontri di programmazione, verifica intermedia e bilancio finale delle attività svolte;
- Incontro delle due classi con i rappresentanti delle Istituzioni (Sindaco: A. Rocchi- Assessore, D. Perego - Presidente del Consiglio, Signor Della Vella e intervista per conoscere il funzionamento del Comune e dei ruoli istituzionali);
- 21/1/2016: 1[^] Seduta congiunta del CCRR/ Consiglio Comunale Adulti (presentazione proposte); in particolare, per la 1[^]: "CONOSCERE E RACCONTARE COLOGNO MONZESE"; per la 2[^]: ASSOCIAZIONISMO/ DISABILITA'/VOLONTARI PER UN GIORNO;
- Raccolta Foto- Produzione Poster, Presentazione in Power Point del materiale prodotto;
- 7 maggio 2016: Festa del "Gioca-Inforna-Day": siamo stati presenti col gazebo, assieme alle Mamme dei ragazzi di 1[^] B, per illustrare e testimoniare il lavoro svolto, attraverso i poster. Abbiamo partecipato poi assieme alla 2[^] B al saggio- spettacolo sul bullismo: " L'amore ci salva";
- 30 Maggio 2016: 2[^] Seduta Congiunta del CCRR/ Consiglio Comunale Adulti (relazione finale e presentazione del lavoro svolto nel corso dell'anno);
- Maggio/Giugno 2016: realizzazione Video di sintesi del lavoro svolto;
- 12 Giugno 2016: "Improvvisando" (Saggio teatrale), "Classi Aperte" (video) e Presentazione in Power Point dei lavori svolti dalle 2 classi, presentati ai genitori, nella Sala Comunale di via Pascoli, 29.

CCRR: Consiglio Comunale Ragazzi e Ragazze

A SCUOLA DI DEMOCRAZIA E DI LEGALITA' CON IL PROGETTO C.C.R.R.



CCRR: Consiglio Comunale Ragazzi e Ragazze

"EMOZIONI ..."

Il 30 novembre, nella mia classe, ci sono state le elezioni dei candidati alla carica di Consigliere del C. C. R. R. (Consiglio Comunale delle Ragazze e dei Ragazzi).

Io ero una candidata insieme ad altri miei amici.

Quel giorno ero molto nervosa ... preoccupata ... ma qualunque fosse stato il risultato, sarei stata felice per aver partecipato a questa meravigliosa esperienza.

Il cuore mi batteva a mille, ma credo a chiunque dei candidati, compresi gli elettori, nell'incertezza di chi votare.

Finite le elezioni, sono stati rivelati i nomi dei consiglieri: Sofia Beretta e Alessio D'Erchie.

Quel giorno abbiamo fatto un grandissimo passo! Quest'esperienza ci ha cambiati e ci ha aiutati a crescere.

(Sofia Beretta - 1^ B)



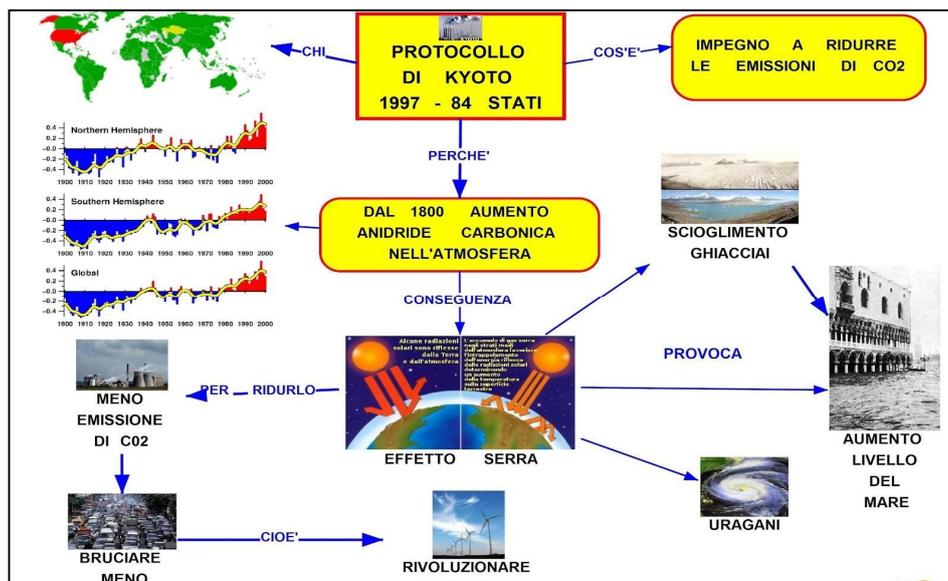
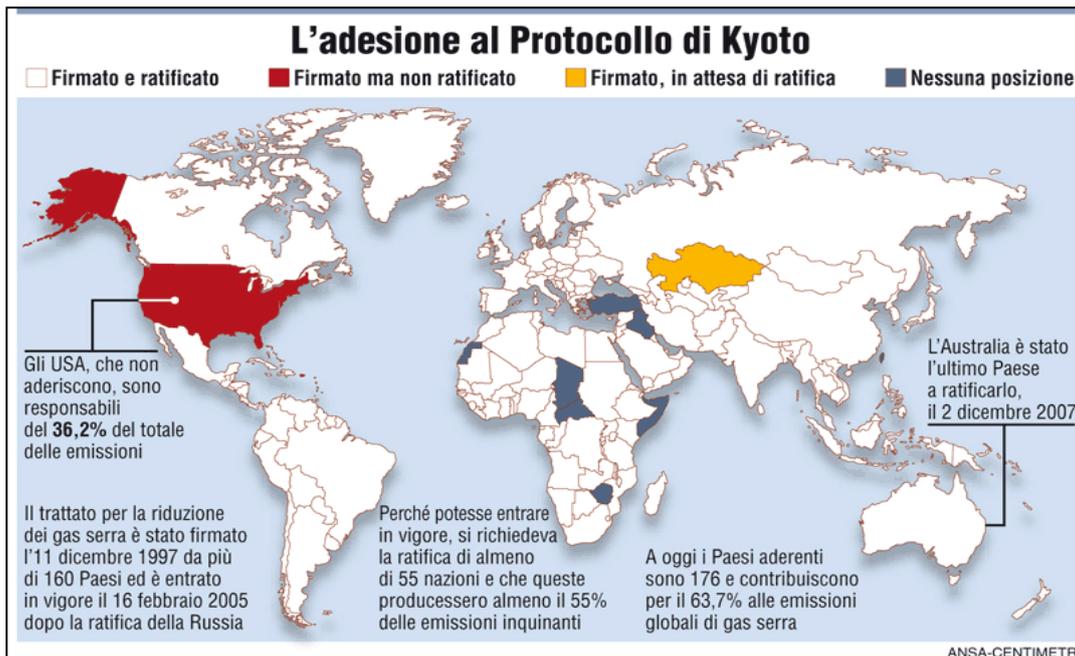
CCRR: Consiglio Comunale Ragazzi e Ragazze

"M'illumino di meno"

Venerdì 19 febbraio 2016, come da richiesta della Scuola primaria che ha partecipato al C.C.R.R., abbiamo aderito all'iniziativa "M'illumino di meno" legata al risparmio energetico. La Polizia Locale e i Volontari della protezione civile hanno accompagnato i ragazzi davanti a Villa Casati; lì ad attenderci c'erano il Sindaco Angelo Rocchi e diversi Assessori, tra cui La Dott.ssa Dania Perego, che coordinava l'iniziativa; c'erano anche Andrea Sironi, il Presidente del Consiglio Comunale Ragazze e Ragazzi e Vicepresidente (il sottoscritto). Andrea con molta sicurezza e determinazione, ha espresso cosa significa questa iniziativa, commentando i 10 punti del Protocollo di Kyoto; i bambini hanno illustrato punto per punto con parole e immagini e poi hanno cantato la canzone omonima. C'è stato anche a Cologno Monzese lo spegnimento delle luci dalle ore 18:45 alle 19:00. È stato molto bello ed emozionante...



CCRR: Consiglio Comunale Ragazzi e Ragazze



Protocollo di Kyoto (in sintesi)

1. Spegner le luci quando non servono;
2. spegnere e non lasciare in stand by gli apparecchi elettronici;
3. sbrinare frequentemente il frigorifero e tenere la serpentina pulita e distanziata dal muro in modo che possa circolare l'aria;
4. mettere il coperchio sulle pentole quando si bolle l'acqua ed evitare sempre che la fiamma sia più ampia del fondo della pentola;
5. se si ha troppo caldo abbassare i termosifoni invece di aprire le finestre;
6. ridurre gli spifferi degli infissi riempiendoli di materiale che non lascia passare aria;
7. utilizzare le tende per creare intercapedini davanti ai vetri, gli infissi, le porte e-sterne;
8. non lasciare tende chiuse davanti ai termosifoni;

Solidarietà

Oggi, 3 Dicembre è la Giornata mondiale della disabilità ...

3 Dicembre, la Giornata della disabilità, è stata proclamata per ricordare le condizioni di vita di moltissime persone nel mondo, per garantire impegno nel rispettare i loro diritti, per combattere la discriminazione.

"Disabilità" vuol dire minori possibilità di fare qualcosa.

Ci possono essere diversi tipi di disabilità: fisica o psichica, ma anche diversi livelli da lieve al grave, temporanea o permanente.

Nel tempo i diversamente abili erano trattati malissimo soprattutto in antichità, venivano diversificati, emarginati o persino uccisi.

Nel periodo spartano, quando un bambino nasceva con una disabilità, veniva ucciso solo per il fatto di essere diverso; ad esempio a Sparta venivano abbandonati sul Monte Taigeto ...Viceversa nel Medioevo i disabili erano visti quasi come "sacri", non si poteva ucciderli, venivano salvati e portati in conventi e orfanotrofi, venivano curati e a volte adottati da una famiglia; negli orfanotrofi non rimanevano soli, ma stavano insieme a altri bambini "normali" perché le loro famiglie non avevano soldi per mantenerli.

L'ultimo problema era che nei monasteri a volte mancavano soldi e quindi i bambini più deboli morivano.

I diversamente abili venivano chiamati handicappati per il fatto che la loro impossibilità di fare qualcosa era chiamata handicap, oppure il termine era usato per indicare che le loro capacità erano limitate.

Ancora oggi il termine handicappato è usato anche per prendere in giro le persone quando sembra che non siano in grado di fare le cose, generando un'offesa. Successivamente a Londra nel 1800 si pensò che la disabilità fosse una specie di malattia e chi era diverso e commetteva crimini, non era mandato in prigione, ma nei manicomi che poi si rivelavano peggio della galera.

Sempre in questo periodo i disabili venivano chiamati "fatui" o anche "mentecatti".

Negli ultimi anni al termine disabile è stato associato il termine "diversamente abile" cioè capace di raggiungere gli stessi obiettivi con un diverso cammino.

L'ONU ha scritto una convenzione specifica per i diritti di persone con disabilità, sottolineando l'importanza della non discriminazione, uguaglianza e pari opportunità, rispetto della persona nelle sue decisioni.

In Italia la legge 104 riconosce diritti ai disabili, ma anche alle loro famiglie.

Secondo me riconoscere i diversamente abili come persone spregevoli è assolutamente ingiusto perché sono persone uguali alle altre, in grado di provare emozioni, pensieri, magari faticando a esprimersi.

Dobbiamo sempre pensare che potremmo ricevere le stesse azioni che facciamo

Solidarietà

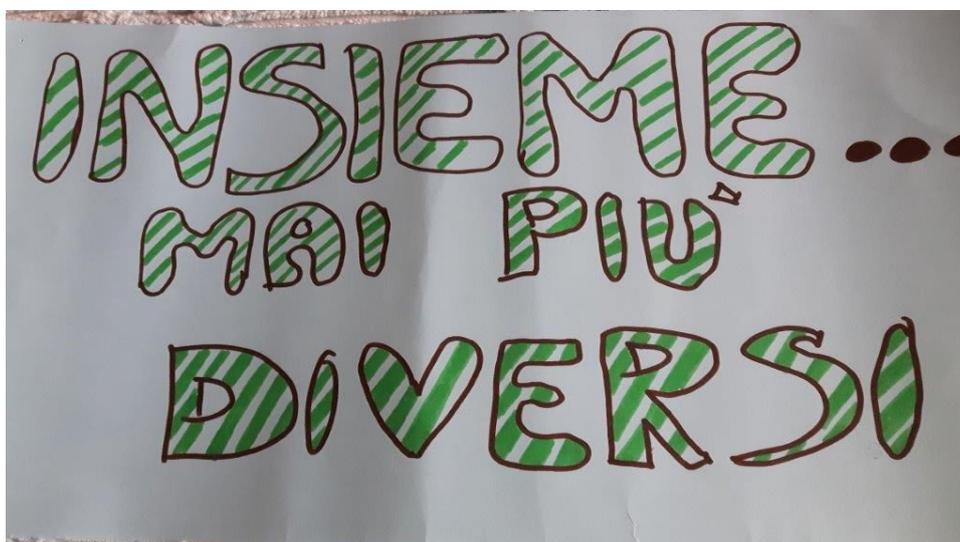
"MEDIA VOLTA: A SCUOLA DI SOLIDARIETA'"

Anche quest'anno la Scuola Media Volta aderisce alle proposte del "Pacchetto comunale", confrontandosi non solo sui temi del disagio o del bullismo, ma anche della solidarietà e delle forme di democrazia partecipata che emergono dal CCRR, a cui hanno aderito le classi 1[^] e 2[^] B. Infatti, continua la collaborazione della classe 2[^]B con il mondo dell'Associazionismo. Lo scorso anno, la classe, aveva manifestato il desiderio di occuparsi delle problematiche sociali, per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle "fasce più deboli" (bambini, disabili, donne, ecc...). Questa proposta era stata poi, portata avanti e presentata con successo al Gioca- Informa -Day di aprile, nello stand informativo promosso da un gruppo di ragazzi, col titolo "Categorie fragili unite per messaggi forti", con l'aiuto degli insegnanti, di alcune associazioni culturali e dei genitori. Un altro gruppo intanto si era cimentato nella lettura di Fiabe e Storie sui Diritti negati, a cura dei Laboratori di Danze Orientali e "Teatr ...Incontro"

Per quest'anno, oltre a continuare il lavoro intrapreso, i ragazzi vorrebbero realizzare delle giornate- tipo "Volontari per un giorno", a favore dei disabili Ricordiamo anche che la classe ha recentemente partecipato al concorso "Abbiatelo un sogno" indetto dall'Associazione "Creare Primavera" in occasione del 30° anniversario della morte di Padre Lele Rasmin, aggiudicandosi il premio di 250,00 euro per la scuola, con testi e disegni che rappresentano il loro "sogno" di solidarietà.

E mentre la 2[^] continua il suo viaggio, alla ricerca di nuovi "Ponti per la Solidarietà", la 1[^] B inizia il suo percorso, incontrando, oltre agli Operatori comunali, i consiglieri della "classe accanto" e affascinati dalla loro esperienza, presentano ben 6 candidature per le prossime elezioni, con un programma elettorale di tutto rispetto.

Tra le
ste più



propo-

Il Dramma si ripete ...

LE MIGRAZIONI

L'emigrazione è un fenomeno che si verifica già da milioni di anni e non solo nella specie umana. Ogni anno centinaia di migliaia di animali si spostano per trovare un altro luogo idoneo alla sopravvivenza e alla riproduzione. Ad esempio, i caribù sostengono un viaggio di circa tre mila chilometri verso il nord del Mondo. Invece, le migrazioni umane sono molto più complesse e si verificano per motivi leggermente differenti. Anche l'Italia è coinvolta in questo fenomeno, prima da paese di emigrazione e ora, da paese di immigrazione. Circa un secolo fa, tra il IX e il XX secolo, sono emigrati milioni di italiani, diretti verso gli Stati Uniti d'America, il Canada, l'Argentina, il Brasile (nel continente Americano in generale) dove non erano visti di buon occhio e sottoposti a discriminazioni per via delle loro origini italiane. Invece, grazie al boom economico degli anni sessanta, l'Italia è stata caratterizzata da migrazioni interne. Molte persone provenienti dal sud Italia (come i miei nonni), sono partite per andare a cercare condizioni migliori anche nel mondo del lavoro, verso nord, come Milano. Anche qui non erano ben visti: mia nonna, per esempio, mi ha raccontato che quando aveva iniziato a lavorare in fabbrica, subito dopo aver dichiarato le proprie origini, era diventata oggetto di scherno da parte dei propri compagni di lavoro, provenienti, già da molte generazioni, dalla provincia di Milano. Ora l'Italia è protagonista di numerose "tragedie": molte persone provenienti dal Terzo Mondo, scappano da guerre e condizioni orribili, imbarcandosi su barconi poco sicuri, per arrivare in Italia per poi ripartire e intraprendere un altro faticoso viaggio verso il nord Europa in cerca di lavoro. Purtroppo non tutti riescono a sopravvivere dal lungo e tormentato viaggio in balia delle onde, in mare aperto: molti cadendo in acqua muoiono annegati, altre per l'assenza di condizioni igieniche o per la mancanza di cibo e acqua. I problemi non si creano solo durante il viaggio, ma anche nelle terre da cui provengono: le terre rimangono incolte, si verificano squilibri demografici, disgregazioni sociali (visto che molte famiglie vengono separate). Molte volte i migranti arrivati in Italia non hanno la possibilità di continuare il loro viaggio, il loro cammino e perciò vengono trattenuti contro la propria volontà: appena sbarcati vengono sottoposti a cure mediche e registrati; ma poi ...? Cosa viene fatto di loro? Molti vengono portati in centri, campi, piccoli alberghi dove possono perlomeno passare la notte. In alcune zone hanno fatto persino un po' di volontariato, mentre altri chiedono per le strade l'elemosina o partecipano ad azioni criminali. Un grave problema è che quasi nessuno riesce a integrarsi e a trovare un vero e proprio lavoro e così è il nostro governo che li deve mantenere ed essendo tantissimi e in continuo arrivo, la situazione sarà sempre più complicata. Anche la gente del luogo non li aiuta, visto le continue lamentele e le discriminazioni di cui sono sfortunatamente vittime. Anche delle semplici occhiatece sui mezzi pubblici possono ferire e dare veramente fastidio.

In generale le migrazioni si suddividono in: Interne o nazionali, che si verificano all'interno di un paese; Esterne o internazionali che coinvolgono più paesi. I fenomeni di migrazione si verificano sia all'interno di paesi di emigrazione che all'esterno, in quelli di immigrazione: solitamente si verificano nei paesi di immigrazione perché si è attratti da qualcosa di nuovo, che nel proprio paese non è presente; Nei paesi di emigrazione si verificano per motivi decisamente più gravi: per le guerre, le persecuzioni politiche, religiose, per motivi economici e per sfuggire da una vita di sacrifici e povertà. In generale un immigrato si distingue in "comunitario" ed "extracomunitario". E' stato fatto un esperimento sociale ed al termine è stato provato che viene accolto decisamente meglio un migrante comunitario che uno extracomunitario (per esempio, è stato accolto meglio un ragazzo svedese, biondo con gli occhi azzurri rispetto ad un ragazzo proveniente dall'Africa). I migranti comunitari provengono da un paese che fa parte dell'Unione Europea e, ad esempio, per venire in Italia devono esibire un documento d'identità e possono rimanere al massimo per tre mesi e se vogliono rimanere, come prima cosa devono essere in possesso di un lavoro e dopo di che devono andare in Comune per richiedere il permesso di soggiorno. Se dovesse trasgredire le leggi e avesse una condanna superiore ai due anni, il migrante sarà rimandato al suo paese. I migranti extracomunitari vengono da paesi non aderenti all'UE e per accedere a un altro paese devono mostrare il passaporto e possono restare al massimo per tre mesi ed entro otto giorni se vogliono rimanere, anche con l'approvazione dell'Ambasciata, devono richiedere il permesso di soggiorno ed avere un lavoro, altrimenti saranno cacciati. Comunque, molti vedono l'immigrazione come un fenomeno negativo ed infatti, per numerose ragioni e fatti lo è, ma secondo me è bellissimo far parte di una società multietnica con persone che provengono da luoghi e che hanno cultura, usi e costumi e tradizioni diverse, che possono confrontarsi con persone di origine diversa dalla propria, per apprendere che, nonostante le differenze, alla fine siamo tutti uguali. Nel Mondo siamo circa 7 miliardi di persone che, appunto, hanno usanze differenti, ma alla fine, quali sono le vere caratteristiche che ci rendono diversi gli uni dagli altri? Il tutto e il niente. L'anno scorso a Milano c'è stato l'EXPO, dove c'era un padiglione per ogni paese ed ogni nazione ha rappresentato col proprio stand i propri usi e i costumi molto diversi gli uni dagli altri e non c'era nessun tipo di discriminazione. Allora perché c'è il razzismo? Perché ci sono delle persone che il cervello non lo usano e sono convinte che una persona sia superiore all'altra solo per il colore della pelle o per le sue origini? Nella mia classe ci sono degli a-

Il Dramma si ripete ...

IN VIAGGIO VERSO LA VITA ...

Le migrazioni sono un fenomeno comune a tutti gli esseri viventi che vogliono portare avanti la vita della propria specie.

Gli animali si spostano solo per un obiettivo: trovare un luogo adatto per nutrirsi, rimanere protetti e riprodursi.

Le migrazioni umane sono dovute a cause più complesse: sono problemi materiali, esistenziali e legali; riassumendo: l'uomo che si sposta, cerca una condizione di vita migliore.

Le migrazioni umane avvengono, per la maggior parte, dal Sud al Nord del mondo, che è l'area più ricca; esiste un'unica eccezione: l'Australia.

In classe abbiamo distinto il fenomeno delle migrazioni in due tipi:

- le migrazioni nazionali, che si svolgono all'interno di un paese; per esempio: dal sud al nord Italia;

- le migrazioni internazionali, che avvengono tra due paesi diversi; per esempio: dall'Italia all'America.

Le cause che portano i migranti a lasciare il loro paese di origine sono generalmente: mancanza di lavoro, negazione dei diritti, malattie, privazione della libertà, povertà e guerre. Riassumendo: tutti i motivi che non permettono lo sviluppo di un tenore di vita adeguato.

Invece le cause che attraggono i migranti ad un nuovo paese sono: speranza di posti di lavoro sufficienti a colmare un bisogno; mancanza di guerre e malattie; rispetto dei diritti e libertà di espressione.

Le immigrazioni in un paese però possono avere anche risvolti negativi, come: carenza di posti di lavoro o impossibilità di accogliere in dimore adeguate i migranti, provocando la clandestinità.

I migranti sono diversi dai profughi, perchè un profugo scappa da una guerra, da una politica sbagliata o dalle malattie; invece il migrante cerca condizioni di vita migliore. Tuttavia, quando arrivano nel nostro paese, hanno uguali diritti e questi ultimi sono tutelati dalla Convenzione di Ginevra, nata nel 1951; tutti i paesi che ne fanno parte formano l'UCHCR e rispettano i diritti dei migranti. Invece nel 1995 è stato creato e approvato il Trattato di Schengen che stabilisce l'abolizione delle frontiere tra i paesi che aderiscono e la libera circolazione delle merci e dei cittadini.

L'Italia è un paese multietnico e gli immigrati che vogliono avere un permesso di soggiorno devono dimostrare di potersi sostenere economicamente e comunque faticano ad avere un permesso che dura solamente pochi mesi, a differenza di un immigrato interno che deve solo esibire un documento di identità.

Secondo me l'Italia ha bisogno di maggiori forme di aiuto dagli altri paesi, perchè questo è un problema che sta peggiorando di giorno in giorno e bisognerebbe agire nelle zone dove si svolge la guerra per evitare il caos; occorre cercare di capire queste persone, agire sulle cause che provocano le migrazioni e preparare spazi appositi, non come i centri che si possono già incontrare, ma delle vere e proprie case.

Per quanto riguarda gli Stati non Europei, dovrebbero collaborare anche loro, offrendo o cibo o posti di lavoro; quando il fenomeno era presente solo in Italia, gli altri paesi non se ne interessavano più di tanto; ma ora che riguarda il mondo Occidentale, sono tutti preoccupati; non la trovo una cosa giusta.

La storia ci insegna che prima o poi tutti i popoli, sin dall'antichità, hanno avuto la necessità, il bisogno o la curiosità di spostarsi dal proprio luogo di vita, per scoprire o stabilirsi in altri posti. Questi mutamenti sono avvenuti a volte con delle guerre, a volte invece in modo naturale e pacifico. Succederà forse che anche le Nazioni che oggi stanno respingendo i migranti, avranno la necessità di spostarsi altrove, magari proprio alla ricerca di condizioni di vita migliori. Forse allora capiranno cosa stanno vivendo oggi i migranti siriani, africani o delle altre parti del mon-

Il Dramma si ripete ...

Il dramma si ripete

Oggi, come ieri,
il dramma si ripete.
Impotenti assistiamo
alla morte di uomini, donne, bambini innocenti ...
Non c'è pietà, fede e nemmeno sicurezza.
Gli uomini conoscono solo
i soldi, il ricatto e l'incertezza.
Ormai la parola PACE
non è più conosciuta;
ora si conosce la GUERRA ...
Per noi, ogni giorno che passa è normale;
per un altro bambino può essere
il suo ultimo giorno di vita ...

Beretta Sofia
Classe 1[^] B

"VIAGGIO VERSO LA VITA"

Migranti viaggiano verso pace e tranquillità ...
l'Italia più volte e in tutta onestà,
ha aperto il portone per salvare quei poveri...

e ora stanno morendo senza amore,
conoscendo ancora altro dolore,
ma quel portone di salvezza sta per chiudersi ...

I migranti scappano alla morte sicura,
sapendo di vagare e con molta paura,
con la patria che crea tanta nostalgia ...

Si naviga e dai pericoli si corre lontano,
alla ricerca disperata di chi ti dà una mano ...
ma pur sempre con timore e speranza ...

e si spera invano nei miracoli o sul da farsi,
per trovare almeno una casa in cui ripararsi.
ma restano spesso solo illusioni ...

Alcuni sono bravi e altri delinquenti ,
ma pur sempre da aiutare ...molte genti;
però son tanti: come si fa?

La gente ha paura e spesso sbaglia
perchè confonde il bravuom con la canaglia ...

Una volta era l'Italia ad esser errabonda,
ma col coraggio ha superato ogni onda...
... oggi sono gli altri che migrano per guerre

Se si è bravi sarà facile avere vesti
e qualcosa da mangiare;

Stop al “Bullo” ...

A scuola di Legalità contro il bullismo

I ragazzi di 2[^] B, Scuola Media Volta, hanno partecipato anche quest'anno al Pacchetto di Proposte che il Comune di Cologno M. se puntualmente offre alle Scuole. La novità di quest'anno è stata: STOP AL BULLO. L'adesione al Progetto è nata dalla considerazione che il bullismo è una realtà sociale in via di espansione, molto diffuso nella scuola, dove il bullo, il prevaricatore, compie in modo ripetitivo, una serie di azioni lesive ai danni di una vittima prescelta, supportato da un folto pubblico di ragazzi con incitazioni o semplicemente con la presenza passiva. Tra i testi di Narrativa proposti dalla nostra Insegnante all'inizio dell'anno, la classe aveva scelto "Dalla parte del cattivo", storia di due ragazzi (un bullo e una vittima) che grazie alla musica diventano amici.

Il progetto STOP AL BULLO, intendeva favorire l'inserimento nel gruppo e la socializzazione positiva tra coetanei, all'interno della Scuola, con l'obiettivo di promuovere il benessere, mirando alla prevenzione di episodi di prepotenza e vittimismo e alle situazioni di disagio scolastico che ne derivano. La classe ha realizzato anche attività ludico-interattive, sull'educazione alle emozioni. I corsi sono stati tenuti da un Operatore esperto della Polizia Locale e da una Psicologa dell'Età Evolutiva.

Alcuni ragazzi, poi, nelle attività pomeridiane extra-scolastiche, hanno svolto un'attività parallela, con l'inserimento anche di un compagno di 1[^] B e in collaborazione con un'Associazione del Territorio (Ass.ne L'Incontro -Laboratori di Teatro e Danze Orientali); i gruppi hanno realizzato due spettacoli dal titolo "L'amore ci salva" e "La Danza ci salva la vita". Nel 1[^] (ambientato in una classe "normale"), hanno voluto dimostrare, che nessuno è cattivo, che il bullo in fondo è un debole e che con l'amore, la comprensione, il dialogo, si supera il disagio; nel 2[^] invece (una storia del bullismo al femminile), la danza, ottimo mezzo di comunicazione, riesce a creare un'amicizia inseparabile tra le bulle e le vittime.

Stop al “Bullo” ...



REDAZIONE

Non è stato facile organizzare questo numero del giornalino!

Ci teniamo, quindi, a ringraziare tutti coloro che hanno contribuito, dalla redazione composta da Anfossi Martina, Crippa Rebecca, Putrino Alice, Matassa Francesco e Alessandro e diretta dalla Prof.ssa Irene Bacci, agli alunni, professori e maestre che hanno inviato articoli e testi.

Ringraziamo ancora una volta il Professore Giombini per averci prestato il suo computer.

**AUGURIAMO A TUTTI BUONE VACANZE!
CI VEDIAMO L'ANNO PROSSIMO!**